INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di queste Case all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 24 — 12 — 6 —
Estero (in posta) 32 — 20 — 2 50
Prezzo: Gazzetta Letteraria.
Chiedere domani la rivendita della Gazzetta Piemontese. Se domandi la conferma e spedir Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ARCHIVIO STORICO

Lettera telegrafica da Roma

I deputati francesi agli italiani.
Pei funzionari morti di colera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 25, *ore 5 pom.* — I deputati francesi promotori del Comizio franco-italiano di Marsiglia hanno mandato un telegramma in risposta ai deputati italiani firmatari dell'ordine del giorno già pubblicato ieri. I deputati francesi si dicono gratissimi pei sentimenti di benevolenza espressi dai deputati italiani e aperano che non sarà lontana un'occasione di affermare solennemente la simpatia dei due popoli.

— Alla Corte dei Conti oggi si discusse il ricorso delle vedove del prefetto Serpieri e del questore Galimberti morti l'estate scorsa durante l'epidemia colerica di Messina.

Le vedove ricorrevano per ottenere una pensione privilegiata.

L'on. Finocchiaro-Aprile difendeva le loro ragioni. Il comm. Galli, rappresentante del fisco, concluse in senso favorevole.

Si crede che la decisione sarà data domani e secondo il desiderio delle ricorrenti.

Le pensioni degli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 7 pom.* — È stato distribuito il progetto di legge per le pensioni degli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra colla relazione dell'on. Mafli. Questo progetto tende a coordinare con unica legge e a estendere a chi ne era escluso il trattamento di riposo e di riforma per gli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra, trattamento le cui norme si trovano sparse in diverse leggi, decreti e regolamenti. Il progetto, inoltre, non crea un nuovo beneficio, nè costituisce un onere significante alle finanze.

Secondo il disposto del presente disegno, gli operai borghesi dipendenti dall'amministrazione militare hanno diritto alla pensione dopo 25 anni di servizio e 50 di età. Non è tenuto conto del limite dell'età per quegli operai che dopo 25 anni di servizio divenissero inabili. Il Governo potrà collocare d'ufficio a riposo gli operai che abbiano raggiunto i prescritti 25 anni di servizio indipendentemente dall'età. La pensione di riposo non potrà essere inferiore a L. 300 nè superare l'ultima paga annua dell'operaio. Qualora però la paga annua sia minore di L. 300, il minimo della pensione di riposo rimane stabilito in L. 200.

Agli operai che all'atto della liquidazione della pensione abbiano compiuti dodici anni di servizio nella medesima categoria, spetterà l'aumento del quinto della pensione di riposo, che potrà computarsi anche al disopra del massimo assoluto fissato dalla tabella annessa al progetto. L'articolo 11 della legge, che determina il trattamento speciale per le ferite e infermità provenienti da causa di servizio, non è modificato dalla Commissione. Gli operai riformati hanno diritto a una pensione uguale a tanto quote di quella che loro spetterebbe a venticinque anni di servizio, quanti sono gli anni di servizio da lui effettivamente prestato. Se un operaio figlio e unico sostegno di un cieco, o di un quinquagenario, o di padre o madre vedova, venisse a morte per ragioni di servizio, o in seguito a ferite o infermità di cui sono contemplati i singoli casi nella legge, i genitori avranno ragione alla pensione stessa che è assegnata alla vedova, sempre che l'operaio non abbia lasciato vedova o figli.

Con la presente legge è abrogata ogni anteriore disposizione, ma a quelli che hanno già conseguito il diritto al collocamento a riposo alla promulgazione della legge è fatta facoltà di optare per le disposizioni anteriori. Ai garzoni non aventi ancora diciotto anni provvede la *Cassa nazionale d'assicurazioni*. Questa legge deve andare in vigore col 1° luglio di quest'anno.

L'imperatore d'Austria non verrà a Bologna — Il riordinamento del Ministero d'istruzione pubblica — Per un regolamento universitario unico — Un consulto per Crispi — L'ambasciatore inglese in udienza di congedo — La Commissione pel riordinamento delle Banche — Il generale Cagni al Ministero della guerra — Nomine nella Commissione drammatica — I deputati italiani ed il Comizio di Marsiglia — Il banchetto franco-italiano di Terni — L'Università di Torino ed il busto Ferrati — Le scuole italiane all'estero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 9 pom.* — La *Tribuna* dice infondata la notizia che l'imperatore d'Austria intenda recarsi all'Esposizione di Bologna.

— Si assicura che, durante le vacanze autunnali, il ministro Boselli metterà in vigore il nuovo riordinamento del Ministero dell'istruzione pubblica introducendo una nuova distribuzione di servizi. Intanto la *Tribuna* loda il ministro per il progetto di riunire e coordinare in un unico regolamento universitario le molteplici norme relative agli studi universitari. Queste norme, non mai coordinate, sono ora confuse, insufficienti e contraddicentisi.

— Nel pomeriggio i dottori Baccelli, Durante e Pagliani tennero consulto per definire l'indole della malattia dell'on. Crispi, il quale anche oggi dovette rimanere a letto, ma potè però sbrigare alcune faccende e ricevere diversi deputati.

Venne escluso che si tratti di una sciatica. I dottori espressero l'opinione che non sia difficile la guarigione. Ieri ed oggi Re Umberto mandò a chiedere notizie.

— Il Re ricevette oggi in udienza di congedo l'ambasciatore inglese sir Savyle Lumley. Probabilmente il Lumley non farà più ritorno a Roma, ed il posto non verrà occupato da lord Dufferin, già governatore delle Indie.

— Oggi la Commissione pel riordinamento delle Banche doveva riunirsi, ma non si trovò la maggioranza.

— Il ministro della guerra, Bertolè-Viale, ed il sotto-segretario, on. Corvetto, ricevettero oggi il generale Cagni, che si intrattenne lungamente a parlare delle condizioni di Massaua.

— Venne pubblicato un decreto col quale Vittorio Bersezio, Valentino Carrera e Giovanni Verga sono nominati membri della Commissione permanente per l'incremento dell'arte drammatica.

— Ecco il testo del telegramma che i deputati francesi rivolsero ai nostri deputati dell'Estrema Sinistra che non giudicarono opportuno intervenire al Comizio franco-italiano di Marsiglia:

« Rimpiangiamo vivamente l'aggiornamento di una manifestazione fraterna. I nostri sentimenti di solidarietà rimangono immutati. Speriamo che nulla verrà ad intralciare la riunione prossima che stiamo preparando. » Firmati: Doyer, Douville-Maillefeu, Guillard e sei altri deputati. Contemporaneamente, i nostri deputati di Estrema Sinistra ricevettero un dispaccio dalla presidenza del Comitato del Comizio, nel quale telegramma si dicevа che erano false le notizie di proteste dissensi fra i promotori del Comizio stesso. Quindi si invitavano i deputati italiani a partire subito. I deputati risposero con altro telegramma che avevano creduto di agire secondo coscienza, quindi rifiutavano di ritornare sulla deliberazione presa.

— Si dice che gli operai francesi di Terni rifiutarono di intervenire al banchetto franco-italiano che si doveva tenere a Terni domenica ventura.

— Con decreto in data di ieri l'Università di Torino è autorizzata ad accettare il lascito del prof. Camillo Ferrati.

— Al Ministero degli esteri si sta studiando in questo momento un riordinamento delle scuole italiane all'estero. Vennero a tale scopo chiamati alla Consulta diversi impiegati della Minerva.

Il Papa protesta contro il nuovo Codice penale — Il Comizio di Marsiglia si terrà a Parigi — La domanda a procedere contro Cucchi — Nomine nell'Amministrazione del Demanio — Honghi dottore dell'Università di Oxford.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 9,20 pom.* — Secondo la *Tribuna*, il Papa avrebbe diramato una circolare ai nunzi presso le varie Potenze perchè informino i Governi delle nuove persecuzioni contro la Chiesa in causa del Codice penale d'imminente discussione alla Camera italiana. Si dice che il Papa stia preparando una enciclica sopra questo argomento.

— Telegrammi da Parigi dicono che i deputati francesi promotori del fallito Comizio di Marsiglia avrebbero deciso di tenerlo a Parigi il 20 settembre p. v.

— Oggi la Commissione per la domanda a procedere contro il deputato Cucchi per vie di fatto contro un impiegato telegrafico si riunì e decretò di rinviare ogni decisione, richiedendo nuovi documenti.

— Mercadante Orazio, ricevitore del registro, è nominato controllore demaniale; Raimondi, Bianchi, Giordani, Bobbio, Scalzi e Marone, volontari demaniali, sono nominati ricevitori del registro.

— Il dottor Freeman, professore dell'Università d'Oxford, ha proposto che l'on. Boughi sia nominato dottore onorario di quella Università.

Il bilancio della grazia e giustizia alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 9,30 pom.* — L'intiera seduta della Camera d'oggi è stata occupata nell'esaurire la discussione del bilancio di grazia e giustizia. Fu notevole il battibecco avvenuto fra gli on. Vastarini-Cresi e Napodano sopra l'abuso di raccomandazioni per trasloco di giudici fatto da deputati. Il ministro Zanardelli troncava però subito l'incidente dichiarando che giammai la procacciata postulazione (*sic*) riuscirà a fargli sacrificare la giustizia per le raccomandazioni. Quindi si ebbe di notevole il discorso dell'on. Faldella sopra l'importanza dell'ufficio dei pretori, sulla necessità di rialzarne il prestigio e sulla convenienza che passino per le preture quanti si avviano alla carriera della magistratura, e ciò allo scopo di apprendere il funzionamento della giustizia nella sfera più modesto e popolari.

Il ministro Zanardelli riconobbe l'importanza delle osservazioni dell'on. Faldella, che erano appoggiate da valenti giureconsulti. Promise che le avrebbe tenute in considerazione. In fine di seduta il bilancio risultava approvato con voti 178 contro 28. Domani facilmente avrà principio la discussione del nuovo Codice penale. Si inscrissero a parlare in favore anche gli onorevoli Faldella e Massabò. Si crede che la discussione non durerà più di quattro o cinque sedute. Oggi si notava che si tenevano vivi colloqui nei corridoi e nell'aula. L'on. Toscanelli fu visto discutere a lungo coi colleghi e gesticolare vivamente. Alla seduta d'oggi intervennero l'onorevole Bonghi, reduce dall'Esposizione di Londra, e l'on. Di San Donato, rimesso dalla malattia sofferta. Molti andarono da lui a rallegrarsene.

Al Ministero della guerra.
Il monumento al Mamiani - Il banchetto di Terni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore 8,30 ant.* — Il *Capitan Fracassa* conferma la voce del probabile collocamento in posizione di servizio ausiliario del generale Sani. Dice che il comm. Monzicchi, attuale capo-divisione, lo sostituirebbe nella direzione generale dei servizi amministrativi al Ministero della guerra.

— Poichè la sottoscrizione pel monumento a Terenzio Mamiani a Roma ha raggiunto soltanto le mille lire, il ministro Boselli ha promesso di completare la somma necessaria perchè si erigа alla memoria dell'illustre uomo un degno ricordo.

— Il *Messaggero* dice smentita la notizia che gli operai francesi di Terni si siano rifiutati a intervenire al progettato banchetto franco-italiano che doveva aver luogo domenica in quella città. Il banchetto sarebbe stato rinviato soltanto perchè si desidera che intervengano taluni i quali ora erano impediti.

La crisi di Don Pedro superata.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Secondo le previsioni di iersera, l'imperatore del Brasile passò una notte buonissima. Stamane i medici lo trovarono in uno stato così soddisfacente da poter sperare una buona giornata. Si continuano tre iniezioni giornaliere di caffeina.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 25, *ore 3,35 pom.* — L'imperatore dormì stanotte sette buone ore. Il dottor Charcot ha detto che i nervi di Don Pedro sono disfatti. Tuttavia dicesi che nel consulto tenutosi stamane i medici abbiano dimostrata la speranza di poter far partire l'imperatore per Aix-les-Bains fra una diecina di giorni.

Don Pedro partirebbe con un treno speciale e sarebbe accompagnato dai dottori Semmola e Motta-Maja. L'imperatore si fece leggere gli articoli dei giornali brasiliani che trattano dell'abolizione della schiavitù votata dalla Camera e dal Senato brasiliano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — L'imperatore del Brasile ha passata una giornata buonissima. Il miglioramento è sempre più confermato.

Il nuovo governatore del Canadà.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Lord Stanley de Preston, nuovo governatore del Canadà, si recò a Balmoral per essere ricevuto dalla regina; quindi partirà per la sua destinazione. Il marchese di Landsdowne, ex-governatore, lasciò Ottawa per ritornare in Inghilterra. La popolazione gli fece una dimostrazione di simpatia.

I cattolici irlandesi contro il « breve » del Papa.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — I membri cattolici del Consiglio municipale di Dublino, riuniti sotto la presidenza del Lord Mayor, approvarono una risoluzione con cui aderiscono alla protesta dei membri irlandesi del Parlamento contro la recente dichiarazione del Papa. L'arcivescovo Walsh telegrafò che il preteso intervento della Santa Sede negli affari politici irlandesi è privo di fondamento.

Le feste di Barcellona

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il *Temps* ha da Barcellona che il duca di Genova darà stasera un banchetto agli ammiragli e capitani delle squadre francese ed inglese a bordo dell'*Italia*. L'ammiraglio francese Amet darà un gran pranzo agli ufficiali italiani domenica. Le squadre francese ed italiana partiranno lunedì. La squadra inglese partirà domani per le Baleari. Le navi austriache ed olandesi partono oggi.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La colonia italiana ha dato un banchetto nel *Ristorante Barcellona* in onore del Duca di Genova. Calorosi brindisi furono fatti alla famiglia reale d'Italia. Il Duca di Genova brindò alla colonia italiana di Barcellona.

Ci scrive il nostro corrispondente da Barcellona in data 22 maggio:

« A bordo del *Vesuvio* ebbe luogo quest'oggi la colazione che il Duca di Genova offerse alla regina reggente di Spagna.

« La mensa fu apparecchiata sopra coperta, tra l'albero maggiore e la poppa; un baldacchino d'apparenza semplice la riparava dai raggi del sole, che, come al solito, splendeva in tutta la sua maestà da un cielo terso come uno specchio.

« Maria Cristina era accompagnata dalla duchessa Fernan Nunez, dal ministro della marina, dal capitano generale del dipartimento e dal comandante della squadra spagnuola. Al suo arrivo erano già sulla tolda il principe di Baviera e parecchi ammiragli. La refezione fu animata dalla più cordiale allegria.

« La regina reggente volle quindi visitare le nostre navi da guerra, e recossi, salutata dalle salve di tutte le flotte, sopra l'*Italia* e poscia sul *Dandolo*. Le manovre che su ambe le fregate vennero eseguite piacquero sommamente alla reale signora la quale, con una cortesia lusinghiera per la nostra nazione, passò in rassegna tutti gli ufficiali, dirigendo a ciascuno d'essi una parola di lode, una domanda, un saluto. Chi assistette alla cerimonia mi assicura che la vedova di Alfonso XII, oltrechè possedere conoscenza della storia, ricorda esattamente nomi e vicende di notabilità italiane, quasi fosse nostra concittadina. La fu presentato un bel mazzo di fiori, ch'ella accettò con vivo compiacimento e fece collocare nella sua barca, avvertendo le persone dal suo seguito di trattarlo con somma attenzione, come gentile segno d'affetto ottenuto dalla marina italiana. Alcuni borghesi che assistettero allo spettacolo da barchette private, gridarono allora: *Viva la regina!* Ella ringraziò, dicendo in lingua italiana: « A rivederci. »

« Ora, mentre vi scrivo, ella è al teatro Liceo dove si rappresenta l'opera *Amleto* in onore delle Squadre straniere. La funzione, come qui si dice, è a spese dell'*Ayuntamiento*.

« A fianco della regina è quasi sempre il principe Tommaso; questi, uomo d'ingegno marziale e cavaliere compito, ha saputo davvero guadagnarsi la speciale considerazione della reggente, che pare tragga dalla presenza di lui forza e serenità nelle molteplici e faticose cerimonie di queste interminabili feste.

« Domenica ne... alla visiterà la squadra austriaca. Ne' Circoli politici è stata notata la precedenza di visita data all'Italia. »

Il Comizio di Marsiglia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 25, *ore 3,25 pom.* — Qui si assicura che il *meeting* di Marsiglia avrà luogo in ogni modo.

Uno stabilimento di contumacia per le navi a Genova. Gli studenti e l'elettorato amministrativo.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 25, *ore 4,20 pom.* — Il Governo ordinò che si affrettino gli studi per il grande stabilimento di contumacia da costruirsi nel porto per le navi provenienti da luoghi sospetti. Pare che sia stata riconosciuta la necessità di questo nuovo istituto.

— La Deputazione provinciale domanda la cancellazione dalle liste elettorali amministrative di tutti gli studenti universitari inscritti.

Essa ritiene che la qualità di studente non sia titolo sufficiente per l'elettorato amministrativo. La legge prescrive per esso il grado accademico, cioè la laurea.

La guerra doganale fra Germania e Russia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 8,20 pom.* — Mi si assicura che vennero intavolate trattative affinchè anche l'Austria aumenti il dazio sui cereali che vengono dalla Russia. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, foglio ufficioso, pubblica oggi un aspro articolo contro la Russia.

La *Norddeutsche* confuta un articolo della *Gazzetta di Mosca* contro gli attacchi della stampa tedesca. Respinge la supposizione di pagare il tributo ai contadini russi comprando i cereali russi. Afferma nuovamente che la Russia deve alla Germania una grande gratitudine corrisposta dalla massima ingratitudine e non già viceversa.

Alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La Camera terminò la discussione degli articoli del bilancio 1888, ed approvò la legge finanziaria in seconda e terza lettura.

Approvansi i progetti relativi alla convenzione postale col Lloyd austro-ungarico e la facoltà al Governo di conchiudere col Lloyd una convenzione pel servizio delle linee d'oltremare.

La legge militare al Senato francese.
Ritiro di biglietti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Discutesi la legge militare; approvasi un articolo che fissa a 25 anni la durata del servizio, fra cui 3 anni di servizio attivo, 6 e mezzo di riserva, 6 di territoriale e 9 e mezzo di riserva territoriale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Il *Journal Officiel* pubblica un avviso della Banca di Francia che contiene le indicazioni per riconoscere i biglietti falsi. La Banca conosce attualmente soltanto cinquanta biglietti falsi.

— La Banca di Francia annunzia che ritira tutti i biglietti da 500 franchi attualmente in circolazione.

La Destra e la revisione della Costituzione in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — In una riunione plenaria, la Destra della Camera iersera, all'*Hôtel Continental*, approvò una risoluzione che afferma nuovamente la necessità della revisione della Costituzione e dello scioglimento della Camera. E si decise che un banchetto, a cui assisteranno deputati e giornalisti, si terrà per esporre la linea di condotta seguita dalla Destra. Si nominò una Commissione per organizzare in tutta la Francia, con tutti i mezzi possibili, il movimento disciplinato

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 maggio.

È aperta alle ore 2,30 pom.

Dei ministri sono presenti Zanardelli e Grimaldi. I deputati sono in numero piuttosto scarso.

GRIMALDI presenta una nuova redazione del progetto di legge per la alienazione del bosco Montello in provincia di Treviso. Propone che sia mandato alla stessa Commissione che lo esaminò nella precedente sessione. La Camera approva. Indi si riprende la discussione sul

Bilancio di grazia e giustizia.

La discussione generale essendo stata chiusa ieri, continuasi l'esame dei capitoli. Al capitolo 1 (Ministero — personale) BACCARINI e CAVALLETTO raccomandano di sistemare la condizione di alcuni impiegati straordinari del Ministero.

VASTARINI-CRESI deplora che molti magistrati ricorrano continuamente a raccomandazioni di deputati per ottenere trasfochi e promozioni. Sebbene creda che tali raccomandazioni riescano il più delle volte inefficaci, dice tuttavia che esse creano ai deputati imbarazzi e noie. Vorrebbe che il Ministero di grazia e giustizia somigliasse a quello della guerra e facesse un annuncio che si rigetteranno tutte le raccomandazioni.

NAPODANO crede che Vastarini-Cresi abbia lanciato un'accusa ingiusta contro la nostra magistratura. Non crede che si facciano raccomandazioni contro giustizia. D'altronde, i deputati debbono discernere quali raccomandazioni meritano appoggio e quali no. Parimenti il Ministero potrà sempre accogliere le osservazioni opportune, rigettando le altre.

CAMPOREALE, a togliere il male delle raccomandazioni, reputerebbe utile il pubblicarne di quando in quando gli elenchi.

CUCCIA, relatore, accoglie le raccomandazioni di Baccarini e Cavalletto relative agli straordinari, purchè si faccia una corrispondente economia, e non si ammettano d'ora innanzi altri straordinari; ritiene poi assolutamente inopportuna la raccomandazione di Vastarini-Cresi.

VASTARINI-CRESI replica constargli di taluni deputati avvocati, i quali ricevono domanda di raccomandazioni da giudici mentre pendono i giudizi nei quali essi deputati son patrocinanti. Reclama energici provvedimenti.

ZANARDELLI, rispondendo a Vastarini-Cresi e a Napodano, deplora anche lui il sistema della postulazione. Dichiara che egli non si pingerà mai ad accettare raccomandazioni le quali ledano la giustizia, ma crede che qualsiasi regolamento riuscirebbe inefficace a reprimere le raccomandazioni. Quando si proibisce ai magistrati di presentare domande e raccomandazioni, si troveranno sempre amici intermediari, i quali le presenteranno a nome proprio. Quindi crede più semplice e più efficace il sistema che i deputati ai quali pervengono domande non vi si rifiutino di appoggiarle. Al male sonvi due soli rimedi: la coscienza dei deputati e la coscienza dei ministri. Da parte sua non farà mai provvisore una raccomandazione sulla giustizia. Dichiara poi che provvederà, nel prossimo bilancio, a rendere stabile la posizione degli straordinari, e terrà conto dell'altra raccomandazione di Baccarini e Cavalletto. — Approvansi i primi nove articoli.

BOBBIO deplora che nelle Preture eccessivamente aggravate dal lavoro si faccia assegnamento sull'opera dei vice-pretori, troppo giovani per essere esperti nella scienza del diritto. Raccomanda poi che si istituisca una pretura urbana ad Alessandria e provvedasi meglio alla rappresentanza del Pubblico Ministero presso le Preture.

FALDELLA, riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri dal ministro Zanardelli circa l'aumento del personale ai magistrati, vorrebbe che le Preture fossero una nobile palestra di magistratura. Fa osservare l'alta importanza delle funzioni dei pretori e coi vengono affidate soventi attribuzioni più gravi che ai magistrati superiori. Vorrebbe quindi, per quanto è possibile, che tutti i magistrati cominciassero la carriera da pretori, rialzando il prestigio morale e finanziario. Frattanto propone che i vice-pretori siano magistrati di carriera, non persone del luogo, soggette a troppe influenze locali. *(Bene. Approvazioni.)*

NAPODANO, SANI e PALOMBA fanno raccomandazioni relative al miglioramento delle condizioni del personale giudiziario, e specialmente per i cancellieri, aggiunti ed uditori giudiziari.

CAMPI lamenta gli inconvenienti dell'ufficio di vice-pretore, e vorrebbe che tale ufficio non fosse occupato da avvocati; raccomanda una buona scelta.

CUCCIA, relatore, richiama l'attenzione del guardasigilli sulle giuste considerazioni dei preopinanti.

ZANARDELLI riconosce gli inconvenienti lamentati circa l'ufficio di vice-pretori, ma ciò stato delle cose non approbbe senza provvedere; terrà conto della raccomandazione di Bobbio per togliere l'inconveniente dell'eccesso di lavoro alla pretura di Alessandria. Riconosce la gravità delle osservazioni di Faldella, ma trattasi di un problema importantissimo, e nello studiarlo non mancherà di tener conto dei consigli da lui esposti. A Napodano risponde che colle nuove disposizioni sarà molto abbreviata la carriera degli uditori. Per i cancellieri e vice-cancellieri dice che si provvide colla legge 1892 convenientemente alle loro condizioni morali e materiali, e che queste col presente bilancio saranno avvantaggiate, grazie all'aumento del sessennio. — Approvansi i capitoli 10 e 12.

LUCIANI raccomanda vivamente gli uscieri del Lombardo-Veneto e della Toscana che erano in servizio al 30 giugno 1865.

CUCCIA estende la raccomandazione di Luciani per tutti gli uscieri.

ZANARDELLI ripete che della questione degli uscieri occupasi una Commissione competentissima, onde per ora non può dir altro; promette a Luciani che studierà subito la questione speciale a cui fu accennato. — Approvansi tutti i capitoli del bilancio e le spese complessive nella somma di L. 33,847,422 02.

Dopo osservazioni di MAGNATI, cui danno assicurazioni MERZARIO e GUARDASIGILLI, relative alla liquidazione dei residui attivi e passivi, approvasi pure lo stato di previsione per l'entrata del fondo del Culto nella somma di L. 2,931,119.

Discutesi lo stato di previsione della spesa del fondo del Culto, ed approvansi i due primi capitoli.

MAGNATI ritiene esagerato lo stanziamento di 855 mila lire per oggi, compensi ed indennità per riscossioni, accertamento ed appuramento delle rendite.

CUCCIA, relatore, dà spiegazioni. — Approvansi i capitoli fino al 28.

CUCCIA raccomanda che i pagamenti dei sussidi ai missionari all'estero si facciano per mezzo dei consoli.

ZANARDELLI terrà conto della raccomandazione. — Approvansi i capitoli fino al 34.

MERZARIO fa alcune raccomandazioni, a proposito del pagamento dei supplementi della congrua ai parroci poveri, togliendo di mezzo le difficoltà apposte dalla Corte dei conti.

ZANARDELLI promette che i desiderii dei preopinanti siano soddisfatti. — Approvansi i rimanenti capitoli della spesa complessiva del fondo del Culto nella somma di L. 27,923,380 e il bilancio d'entrata e spesa dello stralcio dell'asse ecclesiastico e del fondo speciale per beneficenza e religione nella città di Roma.

Votasi a scrutinio segreto il progetto per l'autorizzazione di *storni di somme e prelevamenti dal fondo delle spese impreviste* e il *bilancio di grazia e giustizia*. Risultato: il primo progetto risulta approvato con voti 175 favorevoli e 31 contrari; il secondo risulta pure approvato con voti 179 favorevoli e 29 contrari.

Levasi la seduta alle 6,25 pom.

Commemorazione di Giordano Bruno.

Bologna, 25 maggio.

La sera del 23 corrente, nel Museo di mineralogia, si unirono in buon numero i rappresentanti delle Associazioni liberali cittadine per prendere gli ultimi accordi circa la solenne commemorazione di Giordano Bruno che si terrà domenica prossima.

Ad unanimità fu eletto presidente del Comitato ordinatore Aurelio Saffi, e fu dato incarico a lui e al prof. Oreste Regnoli di redigere il manifesto che sarà affisso. Il rettore dell'Università e il bibliotecario Guerrini avevano offerto l'aula magna, ma si è osservato che il locale sarebbe ristretto per il grande concorso di pubblico e perciò si cercherà di ottenere il teatro Brunetti.

Il discorso commemorativo verrà pronunciato da Enrico Panzacchi.

La lotteria dell'Esposizione di Bologna.

Si annuncia che l'estrazione della lotteria telegrafica dell'Esposizione di Bologna venne fissata pel giorno 8 luglio

Boulanger e Clémenceau

Il programma della Società dei Diritti dell'Uomo e dei Cittadini.

I nostri telegrammi ci hanno già informato come Clémenceau, il capo dei radicali di governo, preoccupato dei progressi che fa in Francia il boulangismo, ha creduto opportuno di porvi argine, alleandosi agli opportunisti, da lui tanto odiati e tanto combattuti.

Una riunione, a cui assistettero quattrocento persone, appartenenti al Senato, alla Camera dei deputati al Consiglio comunale di Parigi ed ai comitati delle diverse graduazioni repubblicane di Parigi e dintorni, ebbe luogo al *Grand Orient* e fu costituita una *Società dei Diritti dell'Uomo e dei Cittadini*, di cui Clémenceau avrà la presidenza, e Rane, uno dei satelliti di Gambetta, sarà un segretario.

Fu approvata la seguente *Dichiarazione*:

Appartenenti alle frazioni diverse della grande famiglia repubblicana, noi crediamo che un accordo fra tutti coloro che sono rimasti fedeli alla Repubblica è necessario per mettere fine all'avventura boulangista, così umiliante pel nostro paese. L'accordo durerà finchè durerà il pericolo.

Al salto nell'ignoto in cui si vuol trascinare la Francia, noi opponiamo lo sviluppo regolare della Repubblica.

Siamo per la politica della revisione; ma noi vogliamo l'applicazione sincera di questa politica, e non lo strattagemma che vuol farne un generale che posa a pretendente e che resulta i suoi aderenti in tutti i partiti.

Figli della Rivoluzione francese, ammiratori, non d'un solo periodo di quella Rivoluzione, ma di tutta quella marcia avanti di un popolo libero che affronta tutti i problemi, e che li avrebbe tutti risolti, se non fosse stato fermato, noi siamo decisi a valerci di tutti i mezzi per impedire alla reazione cesarea di ricondurre il nostro paese indietro per la terza volta.

La revisione è necessaria: la revisione repubblicana, non la revisione bonapartista reclamata come spediente dagli iniziatori del nuovo plebiscito onde riuscire all'impianto d'un potere personale.

Ma la revisione sola non può bastare. Bisogna ripigliare al suo punto di partenza il movimento nazionale della Rivoluzione francese e diventarne i continuatori. Bisogna tutelare le libertà individuali e le libertà pubbliche, libertà di propaganda, di stampa, di riunione, di associazione, garantite dalla forma repubblicana. Bisogna continuare lo sviluppo integrale della Repubblica, vale a dire l'attuazione progressiva di tutte le riforme costituzionali, politiche, sociali che ora mancano. Ai tentativi di dittatura che si minacciano, bisogna opporre la rivendicazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino, proclamati dalla Rivoluzione.

Tale è il nostro scopo.

Noi troviamo lo strumento per raggiungerlo nella nostra tradizione repubblicana, nella rimembranza delle grandi associazioni politiche, che, raggruppando tutte le forze democratiche di Parigi e dei dipartimenti, furono lo stimolante della assemblee della Rivoluzione.

Noi fondiamo la Società dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino.

Essa ha per fine la difesa della Repubblica, mediante la lotta senza tregua contro ogni impresa di reazione o di dittatura.

Nuove spese ferroviarie.

Ieri a Milano ebbe luogo l'adunanza del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie del Mediterraneo, in esso il direttore generale comm Massa presentò una relazione su diverse opere di miglioramento delle ferrovie da sottoporsi all'approvazione governativa.

Nella relazione del comm. Massa si dimostra che occorrono nel sessennio 1889-95 L. 176,180,200 per completare e migliorare le linee della Rete Mediterranea.

Il comm. Massa domanda L. 25,000 per binari sulla linea Trofarello-Villastellone, L. 30,000 per la linea Carmagnola-Bra, L. 450,000 per la linea Bra-Madonna del Pilone, L. 255,000 per la linea Acqui-San Giuseppe, L. 875,000 per la Casale-Mortara, L. 605,000 per la linea S. Giorgio-Casale, L. 240,000 per la Novara-Varallo, L. 742,000 per la linea Torino-Genova, L. 378,000 per la Torino-Milano, L. 874,000 per la Torino-Savona, L. 212,000 per la Torino-Modane, L. 167,000 per la Asti-Castagnole L. 840,00 per l'Alessandria-Cavallermaggiore, L. 730,00 per la Mortara-Asti, L. 250,000 per la Milano-Alessandria.

Quanto ad opere pubbliche, si vogliono L. 150,000 pel ponte sul torrente Stura della Torino-Milano, L. 200,000 per i ponti sull'Orco e sul Malone, lire 220,000 per il ponte sulla linea Torino-Savona, L. 800,000 per il riordino generale dei binari nelle stazioni di Torino, L. 100,000 per impianto del servizio merci a Baldichieri, L. 504,000 per l'ampliamento della stazione di Chivasso, L. 911,000 per l'ampliamento della stazione di Novara, L. 2,025,000 per la stazione di Savona, L. 250,000 per la stazione di Cavallermaggiore, L. 882,000 per l'ampliamento della stazione di Cuneo, L. 100,000 per la stazione di Bra, L. 250,000 per la stazione d'Alba, L. 230,000 per la stazione d'Ivrea, L. 250,000 per la stazione di Casale.

Per la nuova stazione di smistamento di Torino, L. 1,000,000; per la stazione al Valdocco in Torino, L. 2,000,000; per aumento di luce elettrica nelle stazioni di Torino, L. 310,000; per un deposito di locomotive a Cuneo, L. 500,000, a Novara, L. 300,000, per completamento delle nuove officine di Torino, L. 6,900,000.

Inoltre il comm. Massa domanda L. 7,00,000 per il doppio binario Chivasso-Ivrea, L. 500,000 per il doppio binario Trofarello-Carmagnola.

Esposizione internazionale di Bruxelles 1888.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo:

« Il Comitato della sezione italiana per il concorso internazionale di Bruxelles informa che dell'area assegnata dal Comitato esecutivo alla sezione stessa restano disponibili 200 metri quadrati, che sono tuttora a disposizione dei produttori nostri che volessero partecipare a quella Mostra.

« Il sottoscritto ne dà notizia a coloro cui ciò potesse interessare, avvertendoli che per le ulteriori pratiche relative all'ammissione dei loro prodotti e quella Mostra possono rivolgersi al Comitato sarà accennato.

« Torino, 24 maggio 1888.

« *Il vice-presidente:* PIETRO BENVENUTI. »

BORSA UFFICIALE.
26 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 67 1/2.**

Cronaca della Borsa. — (A. Colarti) — 26 maggio. — Constatiamo la tendenza di Parigi che si tiene eccellente, mentre Berlino ci risulta, dai suoi ultimi corsi, pesante. Non fatto significante è a nostra conoscenza che possa turbare il benessere di questi giorni, per cui speriamo chiudere la settimana in buone condizioni.

Rendita contanti 98 75 98 70.
Spezzata 98 70 98 75.
Rendita fine corrente 98 80 98 70.
Rendita fine prossimo 98 85 98 80.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2105 —,	nom. —	Meridion.	342 —,	304 —
Mobiliari	988 —,	989 —	Mediterr.	628 50,	629 50
Cr. Mobil.	140 —,	nom. —	Roma	560 —,	nom. —
B. Torino	734 —,	735 —	Venete	178 —,	nom. —
Sub.-Mil.	226 —,	227 —	Esquilino	142 —,	138 —
B. Sconto	350 —,	347 —	Fond. Ital.	254 50,	255 50
Tib. vecc.	425 —,	422 —	Cartiere	480 —,	nom. —
Cred. Tor.	342 —,	nom. —	Lane	380 —,	nom. —
Ind. Comm.	205 —,	nom. —			

Cassa Sovvenzione Milano 320 —, 320 50.

MAGGIO: giorni 24 — L. P. 25 — U. Q. 1° giugno.
Sabato 26 — 147° giorno dell'anno — Sole nasce 4,41, tr. 7,51 — *S. Filippo Neri.*
Domenica 27 — 148 giorno dell'anno — Sole nasce 4,40, tr. 7,52 — *La S. Trinità.*

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Notizie sugli allevamenti di bozzoli pervenute a Torino il 25 maggio 1883.

Bergamasco — Quesito 1°. Quali razze furono preferite, se nazionali od estere. — Nazionali pugliesi. Quesito 2°. Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente. — Trentino molto meno.

Quesito 3°. A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? — Al 5°.

Quesito 4°. Quale ne fu finora l'andamento e quali malattie furono le predominanti? — Moderate limitate pregiudizi della pebrina.

Quesito 5°. Quale il prezzo della foglia del gelso, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti? — Sinora mediocre e moderate.

Quesito 6°. Quali le previsioni sull'importanza del raccolto? — Mediocri se il tempo è propizio.

Cigliano — 1° Nostrani — 2° Più in più — 3° Alla — 4° Ottimo e nessuna — 5° L. 0 50 al kg. e sull'asciutto — 6° Buono.

Gassino — 1° In maggior parte le gialle nazionali ed in parte gialle francesi — 2° Quasi eguale — 3° Al 2° — 4° generalmente soddisfacente e sinora nessuna malattia — 5° Da L. 0 30 a L. 0 40 al kg. e sull'asciutto — 6° Buono.

Vercelli — 1° Nostrano — 2° Come l'anno scorso — 3° Al 2° — 4° Buono e nessuna malattia — 5° Non si commercia in foglia fresca — 6° Buono.

Società Reduci dalle patrie battaglie. — I soci di questo sodalizio muniti del certificato della menzione onorevole al valore militare o civile sono vivamente pregati di farlo tenere alla sede sociale al più presto possibile, affinchè pel giorno della festa dello Statuto venga loro distribuita la medaglia di bronzo testè decretata dal R. Governo.

Si invitano altresì quei soci che che avessero ritirato dall'Autorità militare la detta medaglia, non che tutti quelli che desiderassero di assistere alla distribuzione delle medaglie ed alla cerimoniale inaugurazione della bandiera della consorella Società di mutuo soccorso fra ex-bersaglieri, a trovarsi alla sede sociale il mattino del giorno 3 giugno, ore 8, per muovere in corpo colla bandiera alla sede della Società dei bersaglieri.

Si avvertono infine i soci che la sottoscrizione per prendere parte al pranzo della Società festeggiata è aperta presso questa sede a tutto il giorno 29 corrente e che la quota fissata è di L. 5.

Nuova tariffa per trasporto di bozzoli vivi a grande velocità. — A cominciare dal 1° giugno andrà in vigore, in via d'esperimento per un anno, sulle ferrovie del Mediterraneo, una nuova tariffa speciale comune provvisoria pel trasporto dei bozzoli vivi a grande velocità in servizio interno e cumulativo italiano.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Ditta M. Terra e C., verifica crediti riaperta 30 corrente, contestazioni al 15 luglio.

Asti. — Fallimento Baldasso Leone, ordinata vendita merci. — Id. Tornielli fratelli, delegazione personale composta Pitto Tonti, Martini e C., a Stimouis, Tabasso e C. — Id. Torchio Ignazio, chiusa verifica crediti, passivo 10,610 75. — Id. Paolo Gay, ordinata vendita merci.

Biella. — Fallimento Fratelli Oliveri, ordinato riparto 19 0/0.

Casale. — Fallimento Miglietta e Andreone, curatore confermato comm. Pasquale Panzarasa.

Saluzzo. — Fallimento Dauna Savigliano, verrà fatto un secondo riparto del 10 0/0.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — *Eredità Cappelletto Pietro* fu Antonio da Cappellotto Paolo fu Antonio, curatore dei minori Angelo, Eugenio, Emilio, Giorgio e Giuseppe fratelli Cappellotto fu Pietro — *Id. Girardi Gabriella* fu Antonio da Pellegrini Giovanni fu Giuseppe in proprio e quale legittimo rappresentante dei suoi figli minori Maria e Giuseppe — *Id. Alferro Stefano* fu Giacomo da Novara Carolina vedova Alferro quale amministratrice delle proprie figlie minori Stefanina e Adele sorelle Alferro.

Acqui. — *Eredità Parisi Francesco* da Giovanni e Giuseppe fratelli Parisi del fu Francesco.

Baiola. — *Eredità Ferro Giovanni* da Bidello Virginia vedova Ferro Giovanni nella qualità di amministratrice del minore figlio Francesco Ferro.

Caraglio. — *Eredità Berardi Carolina* fu Domenico e di Giordanino Vincenza da questa assistita ed autorizzata dal marito in seconde nozze Durando Carlo.

Casale. — *Eredità Cassone Giuseppe* da Goria Angelina vedova Cassone Giuseppe in proprio e nella interesse dei minori suoi figli Maria, Teresa, Luigia e Giacomo.

Fabiano. — *Eredità Pagliano Luigi* fu Giuseppe, *eredità Pagliano Giuseppe* fu Musso Maria nell'interesse dei suoi figli minori Rosa, Odina, Camilla, Carolina, Ernesto, Giulio e Luigia.

Gassino. — *Eredità Viarengo* can. *Carlo* fu Bartolomeo da Chiesa Emilio vedovo di Enrichetta Viarengo, in proprio nell'interesse dei figlio Chiesa Bettino, e da Fiorio Giuseppe marito e Fausta Viarengo, quale legale amministratore dei minori suoi figli Carolina, Paolo, Ottavio ed Adda, e come tutore delle minorenni Giuseppa e Gabriella sorelle Viarengo fu notaio Luigi e Cassalo Giuseppe.

Lesa. — *Eredità Corri Giuseppe da Ragazzoni Petronilla* fu Arbino, nell'interesse dei di lui figlio minore Corri Pietro fu Giuseppe.

Istanze per nomine di periti. — Fecero la stima per nomina di periti:

Alba. — *La Cassa di risparmio* presso il Monte di Pietà d'Alba, per i beni posti in territorio di Barbaresco, subastandi in danno di Bonavia Felicita fu Gio. Ant., moglie di Cappello Giuseppe fu G., residente a Treviso di Barbaresco.

Cassale. — *Guglielmenetti Irene*, moglie autorizzata di Viara Francesco, residente a Torino, per la stima dei beni subastandi in danno di Marlondo Francesco, farmacista, residente in Porzengo.

Mondovì. — Cav. *Gio. Deno*, quale tutore dei minori Meliano G. B. Marianna ed Elisa fu Giovanni, residente in Torino, per la stima dei beni in territorio di Sant'Albano Stura e Morozzo e di Polla Novarese (di cui in progetto 8 febbraio) subastandi in danno del prof. Michelangelo Ferri, residente a Torino.

Novara. — *Avv. Amilcare Viola*, residente in Novara, per la stima dello stabile (di cui in progetto 11 marzo) subastando in danno di Rigotti Rodolfo in Caltignaga.

Novi Ligure. — La fallita *Banca Iride* di Ovada per l'estimo dei beni subastandi in danno di Parodi Carlo fu Giuseppe di Tagliolo, debitore della fallita.

Borsa di Genova, 25 maggio		Az. Ferr. Merid.	290 50
Rend. ital. cont.	92 37	Cambi.	
» » fin.	93 40	Londra — vista	25 18
Az. Banca Nazion.	2100 —	» lett.	25 41
» Credito Mobil.	780 —	Parigi — vista	100 40
» Ferrov. Merid.	305 —	» lett.	100 65
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 00	
Chiusura della Borsa di Parigi, 25.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 82	Egiziano 6 0/0	401 11/16
» 3 0/0	82 10	Rend. ungher. 6 0/0	70 —
» 4 1/2 0/0	106 72	Rend. spagn. ester.	69 70
Rend. ital. 5 0/0	95 —	Banca ind. di Parigi	467 —
Camb. Londra vista	25 20	Banca Ottomana	531 3/16
Cons. ld. inglesi	96 1/8	Argento fino	282 50
Obbl. Lombardo	295 25	Credito fondiario	1453 —
Cambio sull'Italia	5/16	Suez	2177 —
Turco nuovo	14 50	Panama	351 75
Banca di Parigi	758 —	Lotti turchi	49 75
Tunisino	307 50	Ferr. Meridionali	300 —

MERCATI

VERCELLI, 22 aprile — Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri, e peso medio all'ettolitro.

Riso andante L. 34 46 — Id. mercantile 25 00 — Id. buono 25 80 — Id. floretto 26 16 — Bertone scudente 24 29 — Id. mercantile 25 17 — Id. buono 26 10 — Risone bertone 22 00 — Id. nostrano 22 00 — Fiorzmento mercantile 16 25 — Id. buono 17 32 — Segalo 10 80 — Meliga 8 27 — Avena 5 75.

Il prezzo medio dell'avena è per quintale.

FOSSANO, 23 maggio. — Pane comune, cent. 30 — Fino di grisole 35 — Grissino 30 — Bruno 20 — Pasto di Genova 05 — di semola 02 — di mezza semola 03 — ordinario 05.

Frumento L. 17 00 — Segale 10 80 — Meliga 8 81 — Miglio 11 12 — Formentone 9 00 — Fava 14 01 — Avena 7 25 — Fagiuoli 19 13 — Riso 28 58 — Castagne secche 2 12 — Vitelli 0 07 — Patate 0 05 — Fieno maggengo 0 65 — Paglia 0 55 — Uova alla dozzina 0 37.

Carne di vitello L. 1 25 il chil. — di bue 1 11.

Bigattiera sociale della seta in Torino. 25 maggio.

Organzino	colli 12	K.	1056 19
Trama	colli 2	K.	93 15
Greggia	colli 1	K.	2 36
Totale	colli 15	K.	1150 71

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 420 K. 37392 10

Il *Direttore-Gerente* A. Bertoldo

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Bombay (Ag. Staf.), 21. — Il *Bormida*, della N. G. I., è giunto.

Hong-Kong (Ag. Staf.), 24. — Il *Bisagno*, della N. G. I., è partito per Bombay.

Il Clero cattolico e il nuovo Codice penale.

Il progetto del nuovo codice penale che sta per essere discusso dal Parlamento Italiano, al capo V del titolo III (Libro II), contiene alcune sanzioni, le quali riguardano *gli abusi dei ministri dei culti nello esercizio delle loro funzioni*. L'or maggiore intelligenza dei lettori, che non le conosca ancora, riferiamo qui gli articoli della legge:

173. — Il ministro di un culto, che, nell'esercizio delle sue funzioni, pubblicamente censura o vilipendo le istituzioni o le leggi dello Stato o gli atti dell'autorità, è punito con la detenzione sino ad un anno e con multa sino a lire mille.

174. — Il ministro di un culto, che, abusando della forza morale derivante dal suo ministero, eccita a disobbedire le istituzioni o le leggi dello Stato o gli atti dell'autorità, od a trasgredire altrimenti i doveri verso la patria o quelli inerenti ad un pubblico ufficio, ovvero pregiudica i legittimi interessi patrimoniali o turba la pace delle famiglie, è punito con la detenzione da sei mesi a tre anni, con multa da lire cinquecento a tremila e con l'interdizione perpetua o temporanea dal beneficio ecclesiastico.

175. — Il ministro di un culto, che esercita atti di culto esterno, in opposizione a provvedimenti del Governo, è punito con la detenzione sino a tre mesi o con multa da lire cinquanta a millecinquecento.

176. — Il ministro di un culto, che, nell'esercizio o con abuso del suo ministero, commette qualsiasi altro fatto, soggiace alla pena stabilita per il reato commesso aumentata da un sesto ad un terzo, salvo che la qualità di ministro di un culto sia già stata considerata dalla legge.

Queste sanzioni hanno sollevato nel clero e nei clericali una agitazione, un fermento, una protesta continuata, come è forza più di tanto altre, le quali limitarono o tolsero diritti o beni temporali. Il Vaticano protestò per mezzo de' suoi organi, anzi ha ordinato una vera campagna, e protestano, per mezzo di lettere, i vescovi e gli altri prelati del Regno. Il *Kulturkampf* — il terribile *Kulturkampf* del cancelliere di ferro — non ebbe forse i grandi nemici e gli arrabbiati quanti ne hanno queste nuove sanzioni del Codice italiano.

Sono? Non precisamente nuove. Anzi esse non sono altro che un ritorno all'antico. Nel 1854 il Rattazzi, a fine di reprimere gli abusi dei ministri dei culti, presentava e faceva votare la legge del 9 luglio, la quale incriminava la pubblica censura delle istituzioni e delle leggi dello stato, la provocazione alla disobbedienza alle leggi stesse, e ad altri atti dell'autorità, e qualunque infrazione alle regole vigenti sopra la necessità dell'assenso del Governo per la pubblicazione ed esecuzione dei provvedimenti riguardanti i culti. Quella legge straordinaria rimase in vigore nelle provincie subalpine fino a che ci fu pubblicato il Codice del 1859, nel quale vennero conservate moderate figure di reato da esso prevedute. Dopo il 1870, al tempo delle guarentigie, si pensò che fosse prudente cosa addolcire i rapporti fra la Chiesa e lo stato, e si fece una legge (6 giugno 1871) colla quale si sostituirono alle citate sanzioni del Codice 1859 altre disposizioni, le quali più non prevedevano come reati alcuni dei fatti colpiti dal Codice stesso.

Questa legge — scrive l'on. Zanardelli — originata dalla speranza che per le ampie libertà impartite alla Chiesa potesse inaugurarsi un periodo di conciliazione e di pace, fu causa forse che quella parte del clero la quale era ostile al nuovo ordine di cose instaurato con la unità della patria attingesse baldanza nella sua lotta contro la società civile. » Sì, veramente, quella fu una ingenua speranza, che cadde ben presto negli animi dell'universale; onde non si tardò molto a riconoscere come la legge del 6 giugno più non bastasse a tutelare l'ordine e la quiete pubblica contro le esorbitanze del clero. Da allora non v'è progetto di Codice penale (basti ricordare quelli di Vigliani e di Mancini), il quale non rilevi la necessità di provvedere al riguardo. Che se allora il clero o non levò la voce o la levò debolmente, si fu perchè quelle riforme, nelle circostanze di tempo e di politica parlamentare in cui venivano presentate, non avevano probabilità di passare. Ora invece che la riforma è matura e l'on. Zanardelli non per consacrarle direttamente il suo nome, ora il clero si leva come un sol uomo e grida.

Ebbene, vediamo un po' perchè grida e quali interessi teme che gli siano compromessi. Innanzi tutto i clericali temono di far credere al volgo che le presenti sanzioni del nuovo Codice italiano siano sì tirannicbe da non aver riscontro in alcun'altra legislazione penale. Ma non è vero. Noi non possiamo qui riferire certamente le disposizioni riflettenti i ministri del culto di tutti i Codici delle nazioni civili; ma basterà l'italiria che facciamo qualche citazione sommaria. Il Codice penale francese agli articoli 199 e 208 prevede varie figure di reati sotto l'inobbedienza di « troubles apportés à l'ordre public par les ministres des cultes dans l'exercice de leur ministère. » Ed è la Francia, la primogenita!... Il Codice belga colpisce di pena pecuniaria o corporale il ministro del culto che benedica gli sposi prima della celebrazione del matrimonio civile, e il ministro che, nell'esercizio delle sue funzioni, attacca il Governo e gli atti dell'autorità. Ed è pure il Belgio, il cattolico Belgio! Il Codice spagnuolo manda alle Baleari o alle Canarie, e non per mesi ma per anni e a diecine, quei preti che si rendono colpevoli di reati simili a quelli più sopra citati. E ciò avviene in Ispagna, nella Spagna cattolicissima! Così prevedono forme di reati speciali pel clero i Codici del Portogallo, della Germania, del Canton Ticino, ecc. E notisi che non teniamo conto delle legislazioni passate alla storia, perchè troveremmo rigori strani anco nelle leggi di quelli Stati che più ebbero nome di fedeli e sommessi al papato.

Ora, perchè l'Italia sola dovrebbe rimanere sprovveduta di fronte a un pericolo permanente, che per lei, dato le presenti condizioni di attrito, si fa anzi più grave che non per le altre nazioni?...

I clericali inoltre si lagnano che con codeste sanzioni il prete sia messo fuori della legge comune per tutti i cittadini, e trovano in ciò una violazione della libertà e della giustizia. Il lagno, che cerca avvolgersi in un manto di apparente serietà, è destituito d'ogni ragione quando si ponga mente che il legislatore, nel porre una sanzione, deve tener conto delle singole responsabilità e dell'entità del danno morale e materiale che quella sanzione ha da prevenire o reprimere. « La libera discussione e la censura — scrive l'on. Villa — delle istituzioni, da qualunque privato cittadino si facciano, avranno sempre un valore dottrinale, e sul campo delle idee non si ammettono restrizioni, mentre invece facendosi dal ministro del culto nell'esercizio delle sue funzioni — a parte la correttrice manomissione della religione colla politica — per quell'ascendente che ha sulla coscienza dei fedeli, non è più una parola teoretica, ma è il germe della sedizione operosa. »

Si giudica la formola dell'art. 174 troppo ampia e imprecisa, e tale da poter dar luogo ad arbitrarie interpretazioni. Anzi si nega al giudice togato, come al cittadino giurato, il diritto di stabilire perchè e quando il ministro del culto trasgredisca alle disposizioni in codesto articolo contenute. Il diritto penale di un popolo comiene in sè anche gran parte delle sanzioni morali del popolo medesimo; esso non può sempre esattamente e matematicamente determinare le forme di ciascuna infrazione, e lascia pertanto alla coscienza dei suoi giudici il compito di interpretare la legge non solo secondo la mente del legislatore, ma anco secondo il sentimento e la morale pubblica. Del resto, i ministri dei culti sanno benissimo, benchè fingano di ignorarli, quali sono i modi con cui essi possono trasgredire i doveri verso la patria e turbare la pace delle famiglie. Sono troppi anni che taluni di essi vanno spargendo l'odio contro gli istituti che ci reggono, ed è troppo antica la storia delle famiglie perturbate col pretesto della religione negli avari e nella loro domestica l... Tutte le loro altre obbligazioni e distinzioni sono stupendi esempi di carità e di assistenza, ma non servono a cavare un ragno da un buco. Si accusa poi completamente la legge di introdursi nelle cose della religione e turbarne il libero esercizio. Le ragioni parzialmente dette più sopra distruggono questa accusa, perchè la legge colpisce solo il ministro che, nell'esercizio delle sue funzioni, abusa del suo ministero per far cosa contraria alle oggi a cui devono tutti obbedire.

Non parliamo, infine, della strana protesta dell'episcopato napolitano, il quale dice che « nell'art. 101 » del Codice penale, sotto l'apparenza di difendere » l'unità d'Italia, si tenta di sciogliere la questione ro» mana. » L'art. 101 stabilisce che chiunque commette un fatto diretto a sottoporre lo Stato o una parte di esso al dominio straniero, ovvero ad alterarne l'unità, è punito con l'ergastolo.

Capisci il clero napolitano chiama questo *apparenza*? Sostanza, diciamo noi, ella è. Perchè la contemplatoria, si capisce, colpirebbe tutti, anche quelli che facessero il tentativo per Roma, quelli, quelli più che mai. Del resto, la questione romana è morta, morta per tutti e per sempre, e, se hanno lume di giudizio, i clericali non possono illudersi di trarla in discussione a proposito di un articolo di codice. Ella giace sepolta nel Pantheon, e sopra vi sta la tomba di Vittorio Emanuele II.

Un'ultima osservazione e abbiamo finito: o le sanzioni penali riguardanti i ministri sono in sè ingiuste e irragionevoli, e allora perchè protestano contro di esse soltanto i ministri cattolici e non protestano anche tutti i ministri degli altri culti tollerati dallo stato? O sono in sè giuste e ragionevoli — come crediamo fermamente che siano, salvo qualche ritocco di espressione giuridica — e allora bisogna credere che i ministri cattolici vedano lassi interessi illegittimi e speranze strane, che essi stessi non hanno il coraggio di apertamente confessare.

Andata e ritorno in cielo.

Roma, 23 maggio.

L'istituto dei colombi viaggiatori finora è stato sfruttato pei viaggi semplici da un luogo all'altro, e le numerose esperienze e le applicazioni che se ne son fatte hanno dato risultati veramente meravigliosi per la celerità e l'esattezza con cui i gracili pennuti trasvolano vaste distanze. Ma ora un distinto ufficiale dell'esercito, il capitano Malagoli, il quale dirige il servizio delle colombaie militari a Roma, ha voluto spingere nella via del progresso anche l'istituto dei colombi, e dopo i viaggi semplici di andata o di ritorno, ha voluto tentare i viaggi di andata e ritorno compiuti cumulativamente dallo stesso volatore. A quanto pare, le nuove esperienze hanno già risolto il nuovo problema. Un servizio fu stabilito fra Roma e Civitavecchia durante un mese; i dispacci furono diretti all'8° reggimento fanteria. Il reggimento, servendosi degli stessi messaggeri venuti da Roma, potè mandare giornalmente la risposta. Uno dei colombi portò cinque dispacci nel tragitto compiendo la traversata di ben sessantacinque chilometri in quasi un'ora. I messaggeri non ebbero quasi mai un riposo, viaggiando sempre colla stessa velocità.

È incontestabile l'importanza di questa nuova applicazione dei viaggi dei colombi, perchè è evidente che coi messaggeri abituati all'andata e al ritorno prontissimamente si raddoppiano i mezzi di comunicazione, come si semplifica così il servizio delle colombaie e del trasporto dei messaggeri.

CRONACA ELETTORALE LIVORNESE

Livorno, 24 maggio.

(*c. r.*) — La situazione comincia a delinearsi. Mancano diciannove giorni a quello delle elezioni: che già i muri della città sono tappezzati da manifesti colossali.

Il gran partito liberale monarchico si è affermato nel nome dell'avv. Ottorino Giora, che già rappresentò il Collegio di Livorno nella XIV legislatura. E giacchè tutto fa apparire portano a che egli uscirà vittorioso, vi dirò in poche parole qualcosa su questo candidato, il cui nome è stato accolto con favore dalla maggioranza degli elettori.

L'avv. Ottorino Giora è un uomo popolare, di carattere indipendente, franco e sincero. È disinteressato, d'indole mite e generosa, ed abituato a dire liberamente la sua opinione, senza portare la livrea di nessuno. È un liberale provato, ed ha molto buon senso. Onesto sino allo scrupolo, e di ciò ha dato molteplici prove quando coprì molte cariche pubbliche escendone sempre con illibata riputazione.

La candidatura del comm. Alessandro Duchoqué è pochissimo appoggiata, e, sebbene si vocifari che ha il favore del Governo, posso assicurarvi che in questa notizia non vi è fin qui ombra di fondamento. Forse, se fosse stata favorita dagli elettori, anche il Governo avrebbe prestato il suo appoggio. Nonostante, il Duchoqué insiste nella sua candidatura, sperando nell'appoggio dei cittadini dell'isola d'Elba, sua patria.

Nel partito democratico vi è molta scissura. L'adunanza tenuta ieri sera nella sala della Fratellanza Artigiana riuscì piuttosto tumultuosa. Si conchiuse votando a grande maggioranza la candidatura dell'ing. Carlo Meyer.

Si parla ancora di altri nuovi candidati, fra i quali Amilcare Cipriani (!) portato dai socialisti.

Si lavora alacremente affinchè una gran parte della cittadinanza, a causa di tutti questi candidati, non si astenga certamente dall'andare alle urne.

Velocità marittima.

Un telegramma da Genova annunzia l'approdo in quel porto del piroscafo *Nord America* della Veloce, di ritorno da Montevideo. Il *Nord America*, essendo partito da Montevideo la sera del 5 corrente ed arrivato a Genova la mattina del 23, ha così impiegato diciotto giorni soltanto a fare le 6071 miglia che separano l'uno dall'altro i predetti due porti.

Che se lunghi non degli approdi con fermata fatti a Las Palmas, Lisbona, Barcellona, si vedrà che in quindici soli giorni di effettivo cammino il celere piroscafo della Veloce compiè l'intera traversata, mantenendo per tutto il viaggio l'andatura costante di diciassette miglia: è un vero successo per la nostra marina mercantile.

Il *Nord America* aveva completo il carico tanto per merci, quanto per passeggeri; di questi buon numero è sbarcato a Barcellona per visitarvi quella Esposizione, ma proseguiranno in seguito per l'Italia a Roma, alla cui volta sono in parecchi diretti.

Il *Nord America* è la migliore conferma di fatto della tesi, da noi propugnata, che cioè per corrispondere alla esigenza del commercio oggi le navi bisogna che abbiano una grande celerità; infatti pel *Nord America* le richieste di carico eccedono sempre il tonnellaggio della nave, come sono sempre superiori ai posti disponibili le domande per trasporto di passeggeri di classe.

Le condizioni degli italiani in Dalmazia.

Varo di un piroscafo.

Trieste, 23 maggio.

(X.) — L'elezione del deputato italiano Luperina al Consiglio dell'Impero e il trionfo degli italiani nelle elezioni municipali di Zara, sono due fatti della più alta importanza politica ma non bastevoli a modificare le condizioni morali di quella nobile provincia; fino a tanto che i croati spadroneggiano a Spalato e a Sebenico, fino a che sono possibili le audaci aggressioni di Trau, ove un manipolo di croati assalivo di piano giorno il professore Lubini colpendolo ripetute volte al capo con pugnali, quindi si davano alla fuga lasciando il prof. Lubini, gravemente ferito, bisognerà pur convenire e constatare che gli italiani della Dalmazia non sono tutelati efficacemente dalle imperiali regie autorità di quella provincia.

Il paragrafo 19 della Costituzione austriaca, che sancisce eguali diritti a tutte le nazionalità dell'Impero, è lettera morta per gli italiani della Dalmazia, partoggiando quelle autorità locali apertamente per i croatofili. In moltissime circostanze, e segnatamente durante le elezioni politiche e comunali, gli italiani ebbero pur troppo ad esperimentare la parzialità degli agenti governativi, parzialità che, se da un lato non è in rispondenza con le leggi fondamentali, dall'altro rende sempre più baldanzosi gli avversari, che si vedono spalleggiati e protetti da chi dov'ebbe tenersi al disopra dei partiti ed amministrare imparzialmente la giustizia.

Gli italiani della Dalmazia speravano a buon conto che il nuovo indirizzo della politica estera del vicino Regno, che gl'intimi e cordiali rapporti esistenti attualmente fra la Monarchia austro-ungarica e l'Italia, avrebbero apportati buoni frutti sul versante opposto dell'Adriatico, dove tante migliaia e migliaia di connazionali vivono in condizioni poco rassicuranti. Ma s'ingannarono! I buoni rapporti fra i due Governi, accordantisi in tante importanti questioni internazionali, non influirono punto su di un miglior trattamento degli italiani soggetti all'Impero, il quale probabilmente non accetterebbe alcuna ingerenza che venisse dal di fuori in una questione d'indole almeno apparentemente interna.

Ma senza alcuna ingerenza, senza scambio di note diplomatiche, era da presupporsi che la cordialità dei rapporti italo-austriaci dovevano apportare astrinsecarsi beneficamente sull'elemento italiano, affine di far cessare quel coro di lamentazioni che è la nota accordata in tanto scambio di cortesie. L'Austria non è più quella di Metternik — lo ha detto l'on. Crispi rispondendo all'onorevole Bovio — e la frase potrà anche essere giusta o rispondere esattamente ad un intimo convincimento; ma perchè devono essere soltanto gli italiani a non risentirne gli effetti? Forse perchè sono in minoranza?

O si vuol forse condannare negli italiani quel forte, innato sentimento della nazionalità che li spinge a guardare verso un orizzonte più vasto?

Ma queste sentimento non è più un delitto, e su esso solo si basa la vita e lo sviluppo di un popolo. Eppoi non c'è da supporlo neanche. L'Austria non è più quella di Metternik — lo ha detto l'on. Crispi — ciò che vorrebbe dire che ha accettato l'indirizzo dei nuovi tempi, e non potrebbe condannare negli italiani quello che tollera nei tedeschi, negli czechi e nelle altre nazionalità del vasto Impero. E allora come si spiega questo trattamento da *Cenerentola*, come disse benissimo il deputato triestino Luzzatto a Parlamento austriaco?

Mi proverò in una prossima lettera di rispondere a queste domande, perchè l'argomento non mi pare privo d'interesse.

***

Oggi sono qui arrivati l'arciduca Carlo Lodovico, fratello anziano dell'imperatore, e l'arciduchessa Maria Teresa, sua moglie. Essi assisteranno domattina al varo del grandioso piroscafo del Lloyd *Imperatrice*, destinato ai viaggi della linea indiana. La Direzione del Lloyd per tale circostanza diramò numerosi inviti.

IL VIAGGIO DELLA *STAFFETTA*

A Mozambico

Mozambico, 17 marzo 1883.

(Staffetta) — Alle navi che da Dolagoa vanno a Mozambico presenta non piccolo ostacolo il ramo discendente della corrente equatoriale, la quale, rompendosi un poco al sud di Capo Delgado, si divide in un ramo ascendente al nord od in un ramo che trasporta al sud una grande massa d'acqua animata da una velocità che può raggiungere quattro nodi all'ora. Ma ad onta della corrente noi abbiamo compiuto la traversata in un tempo relativamente breve, con una velocità media di dieci miglia all'ora.

La città di Mozambico sorge sopra una piccola isola dello stesso nome, la quale è formata di coralli e si estende per circa un miglio e mezzo in lunghezza. A chi la vede dal mare, la città ricorda un passaggio meridionale collo sue bianche e variopinte case, basse ed a terrazza, aggruppate qua e là, sul verde cupo degli alberi che spiccano nettamente sul fondo azzurro del cielo. Il panorama somiglia molto a quello offerto da Borgo di Costa, comprendendovi l'altura di Monte Secco. Sull'estrema punta dell'isolotto sorge un forte antico. Il forte di San Sebastiano, che fu costruito nel 1508 da Albuquerque, il Mario lusitano che conquistò al Portogallo tante colonie. Il forte, di forma quadrata con merli ed alte mura, è armato con una settantina di cannoni di vario calibro e di antico modello che non potrebbero resistere a lungo a quattro cannoni moderni.

Unico edificio degno di menzione per la sua mole è il palazzo del governatore, quantunque non abbia nulla di bello come architettura e non sia che un gran capannone. Ma ciò che ci colpì gradevolmente è la pulizia delle strade, che sono ben lastre e selciate, cosa che in una città di questi paesi è quasi incredibile. *Incredibilia sed vera.*

La popolazione della città, circa 9000 anime, è formata da arabi, banians, negri e schiavi. Gli europei non sono più di duecento e tutti portoghesi, occupanti posizioni ufficiali. I tipi più notevoli sono offerti dai banians, mercanti indiani che hanno nelle mani quasi tutto il commercio di queste regioni. Sono begli uomini, alti, dal colorito olivastro, con fattezze regolari e barba prolissa. Vestono il loro costume nazionale con enormi turbanti ed incedono gravi e maestosi come forsero tanti principi.

Il nome di Mozambico è dato dai portoghesi a tutto il territorio sul quale essi accampano diritti e vantano sovranità, territorio che è diviso nelle tre Capitanerie di Mozambico, Quelimba, Quilimane, Sena, Sofala, Inhambane, Bahia de-Lorenzo-Marques, le quali dipendono tutte dal *capitano generale* che risiede a Mozambico. Ma in realtà la sovranità del Portogallo su questa vasta e fertile parte dell'Africa non potrebbe essere più irrisoria ed illusoria. Al di fuori dei loro stabilimenti, il nome e l'autorità loro non è riconosciuta. I negri indigeni sono divisi in tribù affatto indipendenti poste sotto il comando dei loro capi, ed ateggiano colle armi l'avanzarsi dei Portoghesi.

Pochi giorni fa è successo uno scontro fra i negri ed i soldati portoghesi a poche miglia dalla città, e questi ultimi hanno avuto la peggio e si sono ritirati lasciando vari morti sul terreno. Bisogna però avvertire ad onor del vero che i soldati non sono bianchi, ma negri e meticci, con poca disciplina e pochissimo coraggio.

Secondo quello che ci dissero il console tedesco ed il console francese, il Governo portoghese non è riconosciuto neppure dai commercianti arabi, che penetrano nell'interno alla testa di truppe ben armate per farvi il commercio dell'avorio, e quando possono, quello più lucroso degli schiavi. Dei quali commercianti fanno spesso menzione i viaggiatori africani nella narrazione dei loro viaggi. Uno di questi capi arabi si è installato col suoi ai piedi della montagna della Tavola, che sarà a dieci miglia dalla città, e vi è da cinque anni e più, essendo riusciti vani i tentativi fatti per sloggiarlo. Anzi, sempre secondo i prefati signori, una volta, dopo aver sconfitti i portoghesi, minacciò di marciare sulla città, mettendo una paura enorme in corpo a tutti. Il governatore si affrettò a cercare rifugio sopra la cannoniera stazionaria, che accese la macchina e si tenne pronta a prendere il largo.

Del resto è proprio il caso di dire che chi semina vento raccoglie tempesta, ed i portoghesi non fanno che ricavare i degni frutti del loro sistema di colonizzazione.

Padroni nominalmente di un territorio fertile e ricco, potevano gradatamente amicarsi gli indigeni, introdurre razionali sistemi di coltivazione, segnire, insomma, l'esempio degli inglesi, che nel colonizzare sono maestri. Preferirono invece disanguare i loro soggetti senza occuparsi di aumentare il benessere materiale e morale, e così facendo seminarono odio e no raccolgono ora i frutti. Il console germanico mi nominato asseriva che l'unico provento della colonia è dato dalle rendite fatte di tanto in tanto dai soldati — mezzo questo molto abbietto e pochissimo europeo. Gli impiegati poi non sono pagati che ogni tanto, e nel abbiamo parlato con un povero *truco* il quale già da tre mesi non aveva ricevuto il suo stipendio — magro stipendio di 60 franchi al mese.

Il governatore essendo assente, il suo segretario scambiò col nostro comandante le visite di dovere, ed ordinò che i forti e le navi fossero imbandierati per unirsi a noi nel solennizzare il 14 marzo. Alla sera poi fece suonare sulla piazza la musica militare, la quale, credendo di suonare l'inno nazionale italiano, suonò invece l'inno pontificio!... Guardate che razza di *qui pro quo!* Noi abbiamo però ugualmente l'intenzione, ed abbiamo illuminato la città proiettandovi sopra fasci di luce elettrica, spettacolo che a molti dei cittadini riescirà certamente sorprendente e nuovo.

Questa sera partiremo alla volta di Zanzibar, dove ci chiamano gli ordini ministeriali; di là vi scriverò a lungo. — E frattanto vi saluto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

— Nulla! Lo so, — esclamò. — Nulla, all'infuori di me. Ma io mel... Se quali ferite producono al cuore il tradimento, l'ingratitudine, l'ingiustizia, anche inconscienti, anche cagionati da debolezza?...

— Anche pianti, anche espiati, anche riparati?...

Clara di Chalonne non potè proseguire; Marta accorreva portando una pallottola di neve nelle mani avide.

— Guardi che cosa curiosa, — gridava da lontano a Cheramy. — La neve nel mese di agosto... e come è fredda! Senta.

Paolo, senza rispondere, prese la mano e si fregò con essa la fronte e le tempia.

Un'ora dopo la cavalcata ripassava il ponte di Spagna e scendeva verso la città.

Quando il sentiero lo permetteva, Paolo, che era a piedi, camminava presso al cavallo della contessa. Aveva annunziata la sua partenza, e quell'idea di separazione aveva fatto succedere la tristezza alla gioia sul volto di tutti. La discesa fu fatta quasi in silenzio. Giunti alla Raillère, Paolo disse:

— Addio, signora. La nostra strada si divide qua. Dio sa quando ci ritroveremo! Domattina, svegliandosi, abbia un pensiero pel viaggiatore che attraverserà la montagna.

— Dunque è proprio decisa? Torna lassù?

Paolo fece colla testa cenno di sì.

Allora, con improvvisa risoluzione, alla trasse di tasca l'ultima lettera di Nadia e la diede al giovane.

— Legga questa quando sarà sola, — gli disse, — forse i suoi progetti cambieranno.

Poco dopo, camminando, Paolo lesse le pagine coperte dalla scrittura che da gran tempo non aveva più vista. Si sentì profondamente commosso, e diverse risoluzioni contrarie si combatterono nel suo cuore. Ma quando giunse all'albergo, quando rivide la camera in cui aveva passato tante notti insonni, colei che la povera Nadia chiamava *angelo* sentì d'essere un uomo. Cadde su una poltrona, e nascondendo la testa fra le mani, esclamò:

— Non posso, non posso ancora! Dio m'è testimonio che lo vorrei; ma non posso!...

Verso sera, affranto dalla fatica e dalle scosse morali, giunse nuovamente all'*Albergo del Ponte di Spagna*. Dopo una notte interminabile, l'alba gli permise di alzarsi. Un'ora dopo due facchini di Panticosa si caricavano dei suoi leggeri bagagli e partivano con lui. Prima di mezzogiorno egli calpestava la neve del passaggio di Marcadau, ed ottomila piedi d'altezza, e cominciava

COSE D'ALBANIA

Ardita evasione di prigionieri montenegrini — Tentativo d'abigeato — Il « Ramazan » — Disertori della Bosnia ed Erzegovina.

Scutari, 15 maggio.

(A. D.) — Nella parte di Lago compresa dentro la linea del confine montenegrino sorge l'isoletta di Crmnaur, ove esiste una vecchia fortezza in cui il principe Nicola fa rinchiudere i prigionieri che devono subire lunghe condanne.

L'altro dì, scontano di quei prigionieri, stanchi di star fra quelle vecchie mura, decisero di procurarsi qualche emozione con un'ardita fuga e col gettarsi poscia alle ricerche che si sarebbero per riprenderli. Colsero perciò il momento opportuno, e ad un segnale convenuto disarmarono e legarono strettamente i tre guardiani, i soli che fossero nell'isola, ed aperta la porta del carcere uscirono sulla spiaggia.

Là tennero consiglio circa il modo di raggiungere la riva turca. Siccome per maggior sicurezza non si lasciava alcuna imbarcazione ai guardiani della prigione, fu deciso ad unanimità di formare una piccola zattera capace di sostenere due uomini, che si sarebbero diretti in qualche vicino villaggio per impadronirsi di una *londra* (barca), colla quale avrebbero fatto ritorno a Crmnaur per poi mettersi in salvo coi compagni.

In breve, con qualche pezzo di trave e di tavole ed alcune corde, la zattera fu costrutta. Giunta la notte, la lanciarono in acqua, e due degli evasi, saltivi sopra, la diressero verso un villaggio montenegrino, ove erano sicuri di trovar delle *londre*. Ne staccarono una dalla riva e vogando alla maglio, ma cantando con remi improvvisati, andarono a prendere i loro compagni.

In breve raggiunsero la spiaggia turca, e, senza perder tempo, si rifugiarono sulle montagne, affidandosi, ed a ragione, all'ospitalità albanese.

La loro fuga non fu scoperta che il giorno dopo, allorchè giunsero a Crmnaur alcune guardie montenegrine incaricate di portare il pane ai custodi ed ai prigionieri. Trovarono la porta della prigione aperta; e con loro sorpresa videro i tre custodi legati. Si diede subito l'avviso a Cettigne e di là partirono ordini in tutte le direzioni del Montenegro per l'arresto dei fuggitivi. Djevat-pascià, ministro ottomano, a richiesta del principe Nicola, telegrafò al governatore di Scutari di far arrestare quelli che fossero in territorio turco. Gli evasi non sono però così gonzi da lasciarsi cogliere nella pianura, mentre in montagna sono al sicuro, protetti dalla tribù alla quale si sono affidati.

* * *

I Mirditi, ladri famosissimi per istinto ed anche per necessità, scesero al piano e lanciarono un considerevole obbligato a danno dei montanari delle tribù sopra Scutari, che colà vogliono svernare ogni anno. Il tentativo andò fallito, ed i Mirditi furono accolti a fucilate. Molti colpi si scambiarono da ambe le parti, ed alla fine i Mirditi dovettero ritirarsi con buon numero di feriti e parecchi morti.

Ora si temono sanguinose vendette.

* * *

Il mese del *Ramazan*, o del digiuno, è incominciato. I maomettani, che devono dall'alba sino al tramonto del sole astenersi da qualunque cibo, bevanda e persino dal fumare, sono irascibili e più fanatici del consueto, e fanno desiderare sia prossimo quel bel giorno in cui ritorneranno all'asiatico luogo di loro origine.

* * *

Da qualche tempo giungono frequentemente a Scutari, dopo aver attraversato il Montenegro, giovani maomettani della Bosnia ed Erzegovina che disertano le bandiere austro-ungariche per venire a prender servizio fra i *saptié* (gendarmi). Siccome conservano quasi totalmente la loro uniforme, nei primi mesi si vedono ben vestiti e netti, ma in seguito diventano sucidi e stracciati come tutti i loro colleghi di Turchia.

REATI E PENE

Un cattivo figlio.

(Tribunale Correzionale di Torino).

Martinengo Giuseppe è un giovane operaio sui 23 anni che si è macchiato del più brutto dei delitti, percuotendo e forendo suo padre.

Egli, come tutti i cattivi operai, per riposarsi della poltroneria della domenica, *faceva sempre il lunedì*, passandolo da bettola in bettola. Alla sera tornava a casa ubbriaco, e ai rimproveri del padre rispondeva arrogantemente.

In uno di quei lunedì, il 26 febbraio, il Martinengo ritornò a casa, causa al solito, ubbriaco, intonando un inno al bel sole nei viali. Il padre lo rimproverò ed egli rispose arrogantemente. Il vecchio, risentito, lo prese per il petto, egli rispose con un urlone e caddero in un fascio per terra.

Fu in quel momento che l'imputato, dibattendosi, gridò suo padre nel collo e sulla faccia.

Agli urli dei fratelli accorsero i vicini di casa e separarono i due contendenti, trascinando via il vecchio. Il giovine, cieco d'ira, si armò di un bastone e gli corse dietro; ma, per buona fortuna, accorsero i vicini e lo arrestarono.

Le ferite del padre furono giudicate guaribili in sette giorni, e il figlio venne rinviato al Tribunale sotto l'imputazione di ferimento del proprio padre.

Il vecchio all'udienza tentò di scusare il figliuolo; ma i testimoni non solo confermarono le circostanze secondo l'accusa; ma dissero anche che altra volta il Martinengo aveva minacciato e tentato di percuotere suo padre. Il Tribunale lo condannò a tre mesi di carcere.

Presidente: avv. Marsengo; P. M.; cav. Gallo; difensore: avv. Allievo.

Un falso in atto pubblico.

(Corte d'assise di Ivrea)

Ivrea, 22 maggio.

È finito testè alla nostra Corte d'assise un processo importante e che destò vivo interesse in Ivrea e nalla Valle d'Aosta.

Gli accusati erano certi signori Barathier G. B., medico, e Balla Carlo E., persona molto facoltosa e nota, di Aosta, imputati di falso in atto pubblico: il primo per avere, nel luglio 1877, formati due protesti cambiari con data falsa onde far rimontare la data della cessazione dei pagamenti dal debitore; il secondo per essergli stato in ciò mandante ed istigatore. Il processo durò quattro giorni fra l'eccitamento generale, ed in esso vennero alla luce molte cose — e non tutte belle! — che ritraggono l'ambiente della vicina Aosta, con tutte le ire di partito e di persone che vi si agitano, e delle quali si ebbe un'eco nel processo stesso. Nè dal punto di vista legale la più bella figura venne fuia da due avvocati del Foro costano, i quali avrebbero dato parere favorevole al Barathier per l'autidatazione dei due protesti.

Presidente il signor consigliere comm. Rossi. P. M. Ferrari. La Parte Civile era rappresentata dall'avv. Nani, ma in corso di causa si ritirò. Il Collegio della difesa era costituito dagli avvocati Palberti, Damasia, Curioni e Filippo Rossi.

I giurati emisero verdetto affermativo sulla materialità del fatto, negativo però della colpevolezza di entrambi gli accusati, i quali quindi vennero subito rimessi in libertà fra gli abbracciamenti e le congratulazioni di mezza Aosta qui accorsa.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Le dimissioni del sindaco. — (*Nostro telegr.*, 25, *ore* 10,5 *pom.* — Era corsa voce che il sindaco, principe di Ruffano, avesse presentato le dimissioni. Qualche giornale raccolse questa voce. Al Municipio ed alla Prefettura non se ne sapeva nulla. Il principe di Ruffano è seriamente ammalato; niente però indica che egli abbia intenzione di dimettersi.

— Le 200,000 lire rubate in ferrovia. — Le indagini fatte pel furto delle 200,000 lire, avvenuto in ferrovia presso Codola, pare che abbiano dato buoni risultati.

A quanto viene riferito, sarebbe gravemente indiziato un impiegato ferroviario che serviva con mentito nome, perchè alcuni anni or sono prese parte in un celebre processo svoltosi in Roma a carico d'una ricca signora calabrese, che fu poi condannata per l'uccisione di suo marito.

NOTIZIE ESTERE

BERLINO. — L'imperatore ristabilito. — (*Ag. Stef.*, 25). — L'imperatore ebbe ieri una buonissima giornata; iersera fece la passeggiata in vettura nel parco.

— (*Ag. Stef.*, 25). — L'imperatore passò una notte soddisfacentissima, quantunque, in seguito all'eccitazione di ieri, si senta stanco. Per consiglio dei medici si alzerà a mezzogiorno. I bollettini si pubblicheranno una volta per settimana; il prossimo si pubblicherà lunedì. Continuando il miglioramento, il trasferimento al castello di Friedrichsruh avverrà il 1° giugno.

— (*Ag. Stef.*, 25). — L'imperatore si è alzato verso le 11 antimeridiane. Ha ricevuto Blumenthal, poscia i principi imperiali ed altri principi.

— Il guardiano ferito. — Il guardiano (o non un servo) del parco di Charlottenburg, che dicevasi esser stato ferito da una pattuglia, si sarebbe invece lievemente ferito da se stesso per avere un regalo ed un posto migliore dalla Casa imperiale.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 26 maggio.

* **Arena Torinese.** — A questo popolare teatro, dove agisce con successo da parecchie sere la Compagnia Benini, della quale fanno parte la signora Benini-Sambo, la signora Cajani, il Mazzetti, il Benini, il Forneris, ecc., avrà luogo stasera la beneficiata della distinta prima attrice signora Benini-Sambo, coll'applaudita commedia dell'avvocato Eraldo Baretti: *I fastidi de un gran sono*.

* **La *Mandragola* in musica.** — Stasera andrà in iscena al teatro Alfieri l'annunziata operetta nuova del maestro Achille Graffigna: *La Mandragola*, tolta dall'omonima commedia di Niccolò Machiavelli.

* ***Stella di Granata.*** — Al teatro Vittorio avremo pure stasera una novità: *Stella di Granata*, operetta comica in tre atti, del maestro Mary. Le parti sono distribuite così: *Stella*, signora Lozzi; *Carmen*, signorina Schiavone; *Mignol*, signor De Chiara; *Fedro*, signor Grossi; *Duca di Sansuy*, signor Pastore.

* **La *Sonnambula* in Alessandria.** — Ci scrive il nostro *Calcabrina* in data 25 maggio:

« La sera del 2 giugno avrà luogo al Comunale la prima rappresentazione dell'opera *La Sonnambula*. Protagonista del classico lavoro sarà la valente artista signora Giuseppina Mauloni-Rizzoni; la parte del primo basso sarà sostenuta dall'egregio signor Vittorio Arimondi, e quella del primo tenore sarà sostenuta dal giovane signor Rossi Augelo, il quale nell'aprile u. s. a Nalla stessa opera del Bellini, assieme alla Maulani-Rizzoni ed all'Arimondi, ebbe lusinghiere dimostrazioni di stima e di simpatia dal pubblico genovese al Politeama Regina Margherita. L'orchestra sarà diretta dal maestro signor Antonio Gianoli. »

* **Spiegazioni sulla questione artistica.** — Pubblichiamo volentieri la seguente lettera, destinata a dissipare ogni erronea interpretazione sulla protesta artistica e sulla conseguente rettifica, inserite da noi, la prima nel N. 139, la seconda nel N. 142 del nostro giornale:

Torino, 24 maggio.

Egregio signor Direttore,

Sulla cosidetta *protesta artistica* e la rettifica che l'ha seguita, accolte da V. S. precisamente nel suo rispettato giornale, crediamo indispensabili, in omaggio alla verità, alcune informazioni.

La nostra classe artistica, pel desiderio di confermare quanto reputi sempre più funesta nell'arte la ingerenza di persone scelte fra le incompetenti in essa — qualunque sia del resto il loro merito in altri rami dello scibile e anche il loro valore morale — preparava in un'adunanza speciale una protesta circa il sistema di alcuni acquisti ufficiali nelle nostre Esposizioni.

Essendo però stato insufficiente il numero degli intervenuti alla discussione, *avendosene temuti astenuti alcuni fra i più caldi promotori*, nè la formola della protesta essendo sembrata definitiva, essa venne sospesa e riservata a discussione ulteriore. Benchè adunque munita di firme, non era stato date incarico positivo della pubblicazione, avvenuta pel prematuramente per effetto di malinteso e per lo zelo di chi volle più presto giovare alla causa comune.

Se però non si trovò da ridire sul fatto, per non pregiudicare la questione, il rimedo ci è impossibile dopo la rettifica pubblicata nel N. 142 della Gazzetta.

Alla quale opponiamo che non poteva adoperarvisi l'espressione: *gli artisti sottoscrittori*, la maggior parte di essi essendo stati ignari di tutto fino a cose compiute. Opponiamo inoltre che per nostro conto non pensavamo necessario modificare le prime dichiarazioni, e che la questione, posta com'è nella rettifica, per troppo desiderio di conciliazione perde importanza intervenendo dallo scopo iniziale della protesta.

Marco Calderini — E. Gay — G. Piana — A. Calderi — G. Carpanetto — G. Mussino — G. Chessa — G. Giani — A. Rossi — O. Alby — A. Garino.

* ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel *N. 21*, di sabato 26 maggio:

Giacomo Zanella, di *G. C. Molineri.*
All'Esposizione di Belle Arti di Torino, di *Vittorio Turletti.*
Pasca, di *G. Mazzanotte.*
Il cuore e la mano, di *Vito Allievi* (bozzetto in versi).
***Giacinta* di Luigi Capuana,** di *G. Miranda.*
Fra romanzieri e novellieri (De-Marchi, Maranzana, Rabusson, De Laforest, Régnal, Bonnetain), di *Giuseppe Depanis.*
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 26 maggio.

Un dono di Torino a Milano e a Parma. — Per corrispondere a speciali dimostrazioni date a questa nostra città dai Municipii di Milano e di Parma, la Giunta nell'anno 1878 deliberava di offrire loro, a nome di Torino, un esemplare delle medaglie formanti la *Storia metallica di Casa Savoia*, la cui collezione è posseduta dal Museo Civico, testo che fossero coniate le medaglie degli attuali regnanti.

Essendosi testè fatto tale invio ai suddetti Municipii, il ricevettero le seguenti cortesi risposte:

CITTÀ DI MILANO

Gabinetto del Sindaco.

« 18 maggio.

« Ieri il signor assessore presso codesto Municipio, l'illustrissimo signor [illegible] Riccio, mi ha consegnato l'esemplare del medagliere della gloriosa Dinastia di Savoia che l'onorevole Rappresentanza della città di Torino ha destinato in dono alla città di Milano.

« Io le porgo, illustre signor sindaco, a nome di Milano, il più caloroso ringraziamento per il donoe splendidissimo, e molto più per la lettera estremamente cortese e lusinghiera per questa mia città, colla quale ella volle accompagnarlo.

« Milano è lieta delle simpatie e dell'affetto di Torino, e vi risponde con una folla di sentimenti che tutti riposano sulla gratitudine antica e sulla riverenza che essa professa per la nobilissima e generosa sorella; e Milano grandemente si compiace di tutto ciò che, ravvivando i vincoli che uniscono le due città, valga a conservarle fraternamente congiunte nelle gare feconde del lavoro e del progresso a beneficio della patria comune.

« Voglia, illustre signor sindaco, esprimere i miei particolari ringraziamenti al signor comm. Riccio, il quale, incaricato di una missione gentile, non avrebbe potuto più gentilmente disimpegnarla, e voglia pure accogliere l'espressione dei miei sentimenti di alta stima e profonda devozione.

« *Il sindaco:* Negri. »

« Parma, 19 maggio 18 8, ore 16,10.

« Ricevuto prezioso dono. Presenterollo Giunta municipale stasera stessa. Intanto ringrazio gentile pensiero. Nulla a Parma poteva riuscire più gradito che collezione medaglie Principi Casa Savoia offerta dalla patriottica Torino. Carissima testimonianza di simpatia, che ricambiamo con vivo sentimento fraterno affetto.

« *Sindaco:* Zanzocchi. »

Gli studenti di Padova a Torino. — Da tre giorni abbiamo ospiti graditi in Torino gli studenti della Scuola d'applicazione fra gli ingegneri dell'Università di Padova. Sono circa trenta giovani studiosi che, accompagnati dai loro professori Chicchi e Turazza, osservano e studiano i principali monumenti della nostra città. Ieri l'altro si recarono a Superga, dove studiarono quella ferrovia funicolare. Ieri visitarono la mole Antonelliana, questo prodigio dell'ingegneria moderna, e ne restarono assai ammirati; ieri sera poi, guidati dal cav. ing. Brayda, visitarono il Borgo e Castello Medioevale al Valentino. Professori e studenti ebbero calde parole di ammirazione per l'ing. Brayda, che fu uno dei principali ideatori e costruttori del Borgo. Gli studenti padovani lasciano Torino oggi, e, diciamolo con un po' d'orgoglio, portano seco un lieto ricordo della nostra città, che troveranno sempre bella.

Scuola Chimica Cavour. — Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore,*

« Ci permetta di ricorrere al suo reputato giornale per compiere un dovere di gratitudine verso due persone tanto benemerite dell'istruzione popolare. Vogliamo dire degli egregi professori Vincenzo Fino e Benedetto Porro, nel cui nome si può compendiare tutto il progresso e l'utilità della scuola di chimica istituita dal compianto marchese Alvardo Bonso di Cavour per gli operai. Noi vorremmo saper esprimere con adeguate parole tutta la riconoscenza che sentiamo verso di loro, per lo zelo e la passione con cui seppero dirozzare le nostre menti ed arricchirle gradatamente di tutte le più utili cognizioni riguardanti la scienza chimica. I due anni che abbiamo trascorso sotto la loro saggia disciplina ci hanno offerto campo di ammirare le rare doti di mente e di cuore e la profonda dottrina che accompagna il loro metodo d'insegnamento, per modo che abbiamo potuto apprezzare la fine di questo corso di lezioni con vero rincrescimento, e tanto più grande in quanto che lo osservammo condiviso da loro stessi nel mostrarsi col fatto dolenti che il tempo non abbia loro permesso di estendersi maggiormente. Vogliano adunque, gli esimii professori, accettare i nostri più vivi ringraziamenti per le istanti cure con cui ci hanno istruito ed agevolare l'augurio che di cuore facciamo noi stessi di poter riunire l'anno venturo alla continuazione dei nostri studi, sperando che il Municipio vorrà disporre per la istituzione, tanto utile per noi e tanto desiderata, di un terzo corso.

« Ringraziandola, ecc.

« Per gli allievi del 2° corso
« *Rocco Cesare* — *Vetro Luigi.* »

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del Municipio darà concerto domani (27), dalle ore 8 alle 9 pomeridiane, in piazza d'Armi, col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia da *festa* - Suppè — 3. Valzer: *Estudiantina* - Waldteufel — 4. Duetto nell'opera *Simon Boccanegra* - Verdi — 5. Mazurka guerriera nel ballo *Partenope* - Mazzi — 6. Coro gran scena e finale nell'opera *Lucia di Lammermoor* - Donizetti — 7. Polka: *Allegri sempre* - Paraginio.

La musica dell'Associazione Generale degli Operai, dalle ore 4 alle 7 pom., nel giardino del Valentino, presso il Caffè-*Chalet*.

Giuoco del pallone. — Domani, alle ore 4 1/2 pom., nell'apposito locale di via Principi d'Acaia, avrà luogo una partita al pallone fra sei dei migliori dilettanti.

Due furti. — Un garzone calzolaio, Mastro Giuseppe, d'anni 15, rubò, in piazza Emanuele Filiberto, il portamonete alla signora Ponzio Maria. Vistosi scoperto, gettò il portamonete e fuggì. Una guardia campestre inseguì il ladruncolo che riuscì ad arrestare quasi subito, e lo condusse alla Questura.

— Un altro garzonello, d'anni 16, per nome Baldi Enrico, rubò pure il portamonete dalle tasche della signorina Mazzucchi Delfina, mentre transitava in via Garibaldi. Una guardia urbana ed un caporale dei pompieri corsero dietro al ladro che, si era dato alla fuga, e lo raggiunsero nel cortile della casa N. 4, di piazza Savoia, dove cercava di nascondersi. Venne tradotto alla Questura.

Furto notturno di Rivoli. — La scorsa notte ad ora inoltrata ignoti ladri, mediante rottura del vetro di un finestrino, penetrarono nel baraccone per la vendita di frutta e liquori tenuto dalla signora Villata Camilla sullo stradale di Rivoli oltre la barriera, e tolti un mavolino rubarono lire 30 circa. Vi era pure nel tiratoio una coppa contenente due altre lire in rame che per la fretta i ladri non toccarono.

Un portamonete. — Il dott. Gastaldi rinvenne ieri in via Massimi un portamonete contenente una discreta somma, che si fece premura di consegnare all'ufficio di polizia municipale della caserma Borgonuovo.

Un cane idrofobo. — Ieri mattina, verso le ore 7, un cane venuto probabilmente dalla campagna, meticcio, in via Roma, al giovinetto Andreis Alessandro, d'anni 11; seguito quindi in una corsa per le vie interne della città, e sul corso San Maurizio assalì pure certo Biathi Lodovico. Una guardia urbana di servizio sul mercato del vino, avvertita del fatto, si pose sulle traccie dell'animale, che, a detta di parecchie persone, aveva tutti i sintomi dell'idrofobia. Incontratolo poco dopo nei pressi di Vanchiglia, lo affrontò e lo uccise a colpi di sciabola.

I due morsicati si fecero cauterizzare le lacerazioni il primo alla farmacia Giordano in via Roma, il secondo alla farmacia Belmonte sul corso S. Maurizio, indi furono consigliati di rivolgersi all'ufficio d'igiene municipale per la cura antirabbica.

Un'asfissia d'un uccisore. — Il signor Quaglia Roberto, nacciaio della prossima Cittadella, veniva trovato cadavere giovedì sera, [illegible] nel boschetto Morichi, a pochi minuti da Nizza e da San Luigi.

Portava le traccie di quattro colpi di rivoltella e di una stiletata fatta con arma triangolare. I colpi erano quasi tutti diretti allo stomaco, meno uno, che si suppone abbia dovuto colpire il primo, che perforò la schiena dell'assassinato, mentre, presumibilmente, stava fuggire ai suoi aggressori. Traccie di sangue, che durano per qualche metro, avvalorerebbero questa supposizione.

Indosso non aveva più alcun valore, nè il portafogli, nè l'orologio colla catena, sebbene in sua famiglia sapevasi che possedeva questi oggetti. Nel portafogli non doveva esservi più di una quindicina di lire, e l'orologio era d'argento con catenella d'oro.

Appena fu dato l'annunzio del rinvenimento del cadavere arrivarono sul luogo il capitano dei carabinieri cav. Luigi Boyer, il procuratore del re, il pretore e parecchi agenti di P. S.

Testo si cominciarono le indagini, le quali finora a ben poco approdarono.

Consta che furono viste gironzolare sul luogo dell'omicidio tre giovinastri, ai quali poco dopo se ne aggiunse un quarto. Essi portavano piano fra di loro come se stessero confidandosi un segreto. Vi è chi dice essergli parso sentire dei colpi d'arma da fuoco, ma è provato che questi furono di più, dunque avrebbero dovuto sentirli tutti.

Si crede sempre più vera la supposizione che la vendetta abbia giuocato la sua parte in quest'assassinio. Il Quaglia era conosciuto come intransigente nel suo dovere, perciò s'era fatto molti nemici fra la canaglia, a cui non garbava il suo zelo.

Si hanno molti sospetti, e non tarderanno a farsi parecchi arresti, tanto più che la Questura, d'accordo col cav. Boyer, ha spiegato molto zelo per scoprire i colpevoli.

È però strano che fino all'ora in cui scriviamo non sia arrivato in Questura un rapporto dettagliato su quest'affare e che tutte queste informazioni abbiamo dovuto raccogliere a spizzico fra coloro che si trovano più vicini al luogo dell'assassinio.

Il povero Quaglia aveva 65 anni, era biondo, alto della persona e magro. Era da parecchio tempo stabilito a Moncalieri. Lascia la moglie e diversi figlinoli.

Altri particolari sull'assassinio dell'usciere. — È strano che uno dei guardaboschi dell'Ordine Mauriziano non abbia avvisato i carabinieri di Stupinigi che due individui, dall'attitudine sospetta, stavan appiattati dietro un fosso l'altra sera, precisamente dove poco dopo avvenne l'assassinio. La guardia pare abbia avuto paura e tirò diritto senza nemmeno osar di voltarsi. Il primo a scorgere il cadavere fu il contadino Rovè Giovanni Battista, che tosto ne diede avviso ai carabinieri, i quali giungevano appunto divisi in due pattuglie, una a piedi l'altra a cavallo. Gli assassini sono conosciuti. Essi sono: Barolia Michele, d'anni 27, fabbro-ferraio, Morello Luigi, d'anni 31, operaio, e Carcassa Raimondo, d'anni 25, muratore. I due primi sono già colpiti da mandato di cattura. Nessuno autori della grassazione avvenuta tra il 10 e l'11 delle scorso marzo a San Mauro e delle grassazioni commesse in questi ultimi giorni, il terzo è un notissimo pregiudicato. Ciò anche un quarto individuo, il quale lacova, da lontano, la guardia, ma la sua identità è ancora da constatarsi. Riescirono tutti e tre finora a sottrarsi alle attivissime pratiche che si fanno per arrestarli. Tutte le stazioni di confine furono avvisate telegraficamente, e tanto nei pascoli vicini come in Torino la nostra Questura fa continue indagini.

Gli assassini erano mascherati precisamente come nell'aggressione di San Mauro ed in altre, ed un contadino assicura che poco prima avevano tentato di depredare un carrettiere che passava sullo stradale di Stupinigi.

È ormai accertato che scopo precipuo dell'assassinio fu il furto.

Il corpo del Quaglia fu portato al cimitero di Nichalino, dove ebbe luogo l'autopsia per opera dei dottori di Moncalieri e di S. Spirigi.

Debbiamo una parola d'elogio al capitano dei carabinieri cav. Boyer, al questore ed ai suoi dipendenti tutti, per lo zelo dimostrato ieri ed oggi nello scoprimento dei colpevoli. Parecchi impiegati non tornarono che a notte inoltrata dalle loro ricerche.

Arrestato. Valenti Giovanni, quale sospetto autore del furto di quel carretto e piccoli fusti d'olio in danno del negoziante Calvia, come narrammo ieri in cronaca; Baldi Enrico, d'anni 15, perchè sorpreso, in via Garibaldi, in flagrante borseggio di un portamonete contenente L. 92 in danno della signora Mazzucchi Delfina; certi Buglio Antonio, d'anni 19, e Terzi Antonia, d'anni 17, siccome fortemente indiziati autori del furto di un baule contenente effetti di vestiario e biancheria, commesso giorni sono in via Botero, ed il baule fu riconosciuto per quello rinvenuto l'altra mattina sul *Bastione della forca*; due individui per disordini; uno per questua e cinque giovinastri dai 11 ai 15 anni, perchè oziosi o sospetti.

SPETTACOLI — Sabato, 26 maggio.

VITTORIO, ore 8 pom. — *La stella di Granata*, operetta.
ALFIERI, ore 8 3/4. — *La Mandragola*, operetta.
GERBINO, ore 8 3/4. — *Un nuovo fine*, commedia. — *Varona*, [illegible] — *Un quartino al quinto piano*, commedia.
ARENA, ore 8 1/2. — *I fastidi de un gran sono*, comm. — Serata dell'attrice I. Bonini-Sambo.

STATO CIVILE. — Torino, 25 maggio 1881.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MORTI: Segre Giulia n. Luria, d'anni 60, di Casale.
Tosatti Giovanni, id. 54, di Cuneo, scrivano.
Pistamiglio Caterina n. Alasia, id. 81, di Cavour.
Vinea Teresa, id. 20, di Torino.
Canalis Paola, id. 66, di Villanova d'Asti.
Ravessa Giovanni, id. 30, di Torino, decoratore.
Vaudano Lidia n. Borgarello, id. 27, agiata.
Ghione Carlo, id. 62, di Torino.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale compresovi 10, di cui a domicilio 14, negli ospedali 2, non residenti la quasi totalità 6.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 25 *maggio (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	52 75
» »	— per giugno	»	53 10
» »	— per luglio-agosto	»	53 90
» »	— per 4 mesi ultimi	»	54 50

Mercato debole.

ANVERSA, 25 *maggio (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 16 50
» » — per maggio » 17 —
Mercato fermo.

PARIGI, 25 *maggio (sera)*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 37 —
» *raffinato* » 94 50
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disp. » 40 20
» » a 4 mesi da ottobre » 66 80
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 25 *maggio (sera)*.

Cotoni — Mercato sostenuto.
Cotoni Indiani, prezzi calmi.
Vendite della giornata balle N. 8,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 3,000
Cotoni Americani a consegnare per
maggio-giugno » » 5 25/64
ottobre-novembre » » 5 10/64

MARSIGLIA, 25 *maggio (sera)*

Frumento — Importazione Quintali nulla
» Vendite » 1000
Mercato calmo ed invariato.

Mercato di NEW-YORK 25 maggio.

Cambio su Londra D. 4 86 3/4
» su Parigi » 5 19 3/8
Petrolio Standard White C. 7 1/8 cents
» » » Filadelfia » 7 1/8 cents
Cotone Middling » 10
» » a New-Orleans » 9 1/2
Entrate cotoni nella giornata balle N. 4,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 4,000
» pel Continente » 3,000
Entrate cotoni nella settimana » 23,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id. » 34,000
» pel Continente » 21,000
Deposito nei porti dell'Unione » 409,000
Frumento rosso D. 0,90
Granoturco » 0,55
Farine extra-state » 5 20 a 5 40
Noli cereali per Liverpool » 0 1/8
Caffè — Mercato calmo.
Caffè Rio Fair C. 16 2/8
» » Good » 16 4/8
Zucchero Moscabado N. 12 » 4 3/4

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

Togliamo dalla « Voce della verità » di Roma: « Le cure del *farmacista dottore Mazzolini*. — Taluni nostri abbonati ci scrivono per sapere se realmente siano vere le virtù dello sciroppo di Parigliana del dottor Giovanni Mazzolini di Roma, tante volte annunziato sul nostro giornale. — Per verità noi non ci crediamo competenti a giudicare la virtù del rimedio, ma crediamo che a provare la sua efficacia basti l'uso generale che se ne fa. Nella visita che facemmo al magnifico Stabilimento Mazzolini ci fecero fede della importanza di tal farmaco i numerosi attestati che ci spiegò lo stesso Mazzolini. Noi gli chiedemmo perchè non li pubblicava, ed egli ci rispose M'è doloroso adottare il sistema dei preparatori di rimedi di nessun valore. Se non fosse sufficiente tutto questo, basti rammentare la Sac. mem. di Pio IX che usò per otto anni di quel rimedio ordinatogli dal Ch.mo medico Viale Prelà, dal quale medicamento ne trasse non poco sollievo; ed anche l'attuale Somma Pontefice ne fa uso e lo ha insignito d'una commenda. — Una tale onorenza aggiunta ai molti attestati che possiede, non mettono davvero in dubbio la valentia di questo bravo chimico, il quale indefessamente si adopera pel bene dell'umanità sofferente. » — Depositi in Torino farmacie *Prato, via Po; Schioppparelli, piazza San Giovanni.* 1821

La famiglia del compianto o 1000

Lorenzo Giordanino

ringrazia commossa tutti coloro che vollero testimoniare tributo d'amicizia al suo congiunto e chiede di essere scusata da quelli cui nella dolorosa circostanza possa essere stata dimenticata la partecipazione.

BANCA NAZIONALE
del Regno d'Italia.
Capitale versato L. 150,000,000.

CREDITO FONDIARIO
Fondo assegnato Lire 25,000,000.

Il Credito Fondiario della Banca Nazionale riceve depositi di somme in conto corrente sui quali corrisponde l'interesse del
2 1/2 0/0 netto di tasse quando il deposito venga vincolato per sei mesi.
3 0/0 netto di tasse col vincolo di un anno.
3 1/2 0/0 netto di tasse col vincolo di due anni.
Per istruzioni e schiarimenti dirigersi alle Sedi e Succursali di detta Banca Nazionale.
1930 **La Direzione del Credito Fondiario.**

Apertura Grande Ristorante SOGNO
Parco del Valentino, TORINO. o 1994

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO
DI
ALFREDO ASSOLANT
(1788)

UN AMORE REPUBBLICANO

I.

Fu alla Sera di Royère, il 15 ottobre 1854, che incontrai per la prima volta il vecchio Roberto di Fenestrange.

Erano circa le cinque di sera; il sole tramontava; la fiera stava per finire. Da ogni parte e per tutte le strade, buoi, montoni e mutali, guidati dai rispettivi nuovi padroni, tornavano alle stalle. In qua e in là diversi contadini cocciuti disputavano ancora sul prezzo della loro mercanzia. Gli uni protestavano dicendo che sarebbero stati rovinati se l'avessero venduta un centesimo di meno del prezzo ultimamente dichiarato, gli altri che avrebbero preferito veder aprirsi la terra sotto ai loro piedi piuttosto che dare un soldo di più di quanto avevano offerto. La grida degli uomini, il nitrito dei cavalli, l'abbaiar dei cani, lo scricchiolio delle ruote dei carri facevano un tale frastuono che non si sarebbe udito un colpo di tuono.

Io passeggiavo in mezzo a quel tumulto con due o tre amici, come me disinteressati spettatori dei fatti altrui, quando un gran vegliardo, vestito alla moda della passata Repubblica, venne a sedere a qualche passo di distanza da noi, su una panca in pietra, all'entrata d'un'osteria, e si fece portare del vino. Deposè ed appoggiò contro il muro il fucile che portava a tracolla, fece sdraiare ai suoi piedi il gran cane terranova che lo accompagnava, accese lentamente la pipa, riempì tre volte il bicchiere e lo vuotò tre volte in un momento, guardando con aria distratta la folla che s'ammassava attorno a lui. Ma per quanto distratto ed indifferente fosse quello sguardo, bastò per tenere a distanza tutti gli altri avventori.

— È un pezzo che non s'è lasciato vedere a San Giuliano, signor di Fenestrange, — disse l'ostessa, sturando la bottiglia. — È stato ammalato?

— No.

La buona donna parve un momento imbarazzata dalla brevità della risposta; aveva quasi voltato le spalle per andarsene, ma la curiosità fu più forte e la trattenne.

— Dobbiamo preparargli una camera e un letto? — domandò.

— No.

Quel secondo no fu detto con impazienza. Evidentemente il vecchio non era comunicativo e non voleva essere interrogato. Tuttavia l'ostessa non si scoraggiò.

— Il tempo minaccia — gli disse — e la notte s'avvicina. Devo farle sellare il cavallo, poichè non conta dormir qui?

Fenestrange la guardò e disse:

— Dovete tacere.

Quell'ultima risposta l'ostessa non se l'aspettava; non seppe più che dire e rientrò in casa borbottando qualche cosa che non era sicuramente un elogio pel vecchio.

Questi, senza commuoversi, fece portare dalla fantesca una terza bottiglia, del pane, del formaggio, poi cominciò a mangiare senza preoccuparsi delle persone che lo osservavano.

Mentre mangiava, un uomo alto e grosso, dal viso rubicondo, portando in mano una gran frusta, gli s'avvicinò e gli disse con aria famigliare:

— Ebbene, signor di Fenestrange, siamo intesi; prendo i due buoi rossi per cinquecento lire.

— Seicento! — replicò il vecchio.

— Cinquecento, signor barone. Sia ragionevole; al prezzo che è il fieno, non potrà nutrirli per lungo tempo.

— Seicento lire! — ripetè Fenestrange.

— Cinquecentocinquanta, vuole? — disse il compratore. — E non le sarà facile, glielo assicuro, trovare altrettanto.

— Giacomo, — disse Fenestrange senza rispondere al suo interlocutore, — va a sellare il mio cavallo; è quasi notte.

Il mercante di buoi, che aveva bevuto un po' più del necessario, non aveva, disgraziatamente, la calma del signor di Fenestrange.

— Val la pena di essere tanto superbo, — disse rivolgendosi agli astanti. — Scommetto che non ha dieci lire in saccoccia.

Fenestrange non s'era mai degnato, parlando, di guardarla in faccia; ma a quelle ultime parole alzò la testa.

— Signor Bernard, — disse ad alta voce, — sono suo debitore?

— Non mi deve nulla, — rispose Bernard, — ma...

Fenestrange si versò tranquillamente un gran bicchier di vino, lo bevve e disse:

— Se non le deve nulla, non qual diritto viene a farmi i conti in saccoccia?

A quella domanda Bernard parve imbarazzato.

— Eh! — rispose dopo un istante, — confessai che cinquecentosessanta franchi non le farebbero dispiacere...

— Confesso, signor Bernard, che è uno sciocco, un villan cafone che correggerò alla prima occasione.

Bernard cominciò a brandir la frusta in modo minacciante.

— E per prova, — aggiunse Fenestrange, — se dice una parola di più, le rompo le reni.

Nello stesso istante prese pel collotto il disgraziato Bernard, lo sollevò da terra come se fosse stato una

che egli non sia stato sempre tanto delicato. Chi può sapere il nome di tutti i poveretti che ha ucciso sulle strade o nei boschi? Ha sparso il terrore nel paese durante quarant'anni, ed anche oggi, vecchio come è, fa paura perfino alle autorità. Pensate ora da lui colla tremarella, Giovanna, la sua cuoca, mi raccontava l'altro ieri che non apre bocca per settimane intiere, che non sorride mai, e che non si rallegra un poco se non quando il suo amico, il curato di Tramisa, viene a trovarlo. Ordinariamente non parla nemmeno per farsi servire. Fa segno se vuol mangiare, bere o andare a letto. Qualche volta, sempre silenzioso, s'inoltra, lavora la terra, semina, falcia o raccoglie coi suoi contadini; altre volte va a caccia da solo nei boschi, e sebbene cacci quasi tutto l'anno, non vi è in tutta la brigata di San Giuliano un gendarme abbastanza ardito per domandargli il suo porto d'armi.

— Tuttavia, — aggiunse il segretario, — bisogna convenire che ognuno ha paura di lui, raramente qualcuno se ne ha a lagnare. Egli non litiga mai coi vicini; anzi, per quanto ne dice Giovanna, è più generoso e più fiero di molte altre persone. L'anno scorso il prefetto, mentre faceva il suo giro d'ispezione, fu sorpreso, verso le nove di sera, dall'uragano nella Valle del Diavolo, a pochi passi dalla casa di Fenestrange. Il Thorion era straripato ed i gendarmi, mandati in perlustrazione, dichiararono che bisognava passar la notte in mezzo alla strada o domandare asilo all'Orso, come chiamano il barone. Il prefetto non era guari contento, ma per non mostrar d'aver paura, picchiò alla porta. In casa tutti erano a letto. Il signor di Fenestrange si alza, apre la finestra e domanda: « Chi va là? » Nello stesso tempo arma il fucile a due colpi che tutti conoscete. Credo che in quel momento il prefetto avrebbe voluto essere lontano. Tuttavia dice il suo nome e domanda il permesso di entrare per ripararsi dalla pioggia. Il barone scende, apre la porta, fa entrare il prefetto, il sottoprefetto ed il loro seguito. Dopo qualche complimento, ai quali egli neppur risponde, grida forte: « Giovanna, questi signori hanno fame; dà loro da cena. » Poi, senz'altra cerimonia, torna a letto e si riaddormenta. Il prefetto non era soddisfatto dell'accoglienza del suo ospite, ma di fuori pioveva furiosamente, e la cena pareva tanto appetitosa che si mise a tavola cogli altri. Dopo cena si trattava d'andare a letto, ma in tutta la casa non v'era che un letto: quello in cui dormiva il curato di Tramisa, l'unico amico del barone, quando veniva a visitarlo. Tutti offrirono di cedere il letto al signor prefetto, il quale faceva, naturalmente, complimenti per accettare. Ma Giovanna troncò le cerimonie. « Signori, — ella disse; — il signor barone è spiacente di non poter offrire che un letto per dieci persone; ma siccome egli non vuole che nessuno di loro, mi ha incaricata di dire che si tiri a sorte il letto e che sia occupato dal vincitore, chiunque esso sia. » Si dovette cedere al volere del padrone di casa. Il fortunato vincitore fu un gendarme di San Giuliano, Carmely, che come voi sapete, per cortesia e per rispetto dei superiori, Carmely offrì il letto al prefetto, ma Giovanna si oppose, dicendo che se lasciava fare contro sua voglia, il padrone l'avrebbe scacciata. Carmely si coricò e gli altri dormirono su sedie accanto al fuoco, troppo felici che il vecchio di Fenestrange non avesse avuto il capriccio di chiuder loro la porta in faccia. L'indomani, di gran mattino, il prefetto accomiatandosi dal suo ospite, pareva un po' offeso. Il barone gli disse con calma: « Mi scusi, signore, se ieri sera non le ho tenuto compagnia durante la cena; ma io non ceno che coi miei amici. » E volgendosi a Carmely gli domandò: « Avete dormito bene, Carmely? » « Troppo bene, — rispose il gendarme. — Avrei vergogna di essere in un buon letto mentre il signor prefetto e la compagnia... » « Amico mio, — disse Fenestrange, — ricordatevi che tutti gli uomini sono uguali. Un altro giorno il prefetto andrà a letto mentre voi veglierete alla sua porta. » Il prefetto, che non manca di spirito, volle prendere la rivincita. « Signor barone, — egli disse, — in ricordo della gentile ospitalità offertami, sarò lieto di potervi provare, se l'occasione si presenterà, la mia riconoscenza. Disponga di me se può avere bisogno. » « Grazie signore, — replicò Fenestrange; — non n'ho più bisogno di protettori alla mia età. Se avessi a dolermi di qualcuno, ancora, grazie a Dio, abbastanza forte per farmi giustizia da me, ma sono troppo conosciuto perchè mi si dia fastidio. Arrivederci, signori. *Medor* sente lupi nei dintorni, e *Medor* non s'inganna mai. » Così Giovanna disse che il prefetto rimase tutto mortificato, e che pareva non sapere se doveva ridere od offendersi.

— Comunque, — disse l'ostessa, — quel Fenestrange è un famoso brigante! Furono giustiziate molte persone che lo meritavano meno di lui. Vi ricordate dell'affare del ponte di Bauza? Egli era fra gli assassini, anzi si dice che sia stato lui che trascinò la signorina pei capelli e che tirò pel primo sui gendarmi. Ah! lo accelerato! Se avessi soltanto tante migliaia di franchi in saccoccia quante volte egli ha meritato di salir sul patibolo, vi assicuro che lascierei presto il far l'ostessa e potrei comprarmi un bel tenimento.

La conversazione continuò ancora per qualche tempo su quell'argomento; ma intanto s'era fatto notte, e dovetti andarmene senza udire la fine della storia.

. . . . . .

Qualche giorno dopo incontrai per la seconda volta il barone di Fenestrange dal curato di Tramisa, che era anche mio amico.

Eravamo seduti accanto al fuoco il curato ed io, e chiacchieravamo allegramente, quando entrò Fenestrange portando un lepre e due pernici che aveva ucciso allora.

— Scaldatevi, Roberto, — disse il curato. — Caterina, cucinate quella cacciagione e dateci da cena.

— No, — disse il barone, — lascio qui lepre e pernici ed io me ne vado; ho da seminare.

— Oroè! — disse ridendo il curato. — Che ne faremmo di tutto ciò senza voi? D'altronde ho ricevuto anche il vino nuovo che voglio farvi assaggiare per sentire il vostro giudizio. Su lei, — disse poi volgendosi a me, — perchè il signor di Fenestrange non vuol rimanere? Gli è che non vorrebbe mai parlare, nè che si parlasse di lui, e non può invece mostrarsi senza essere guardato come una bestia curiosa. Anche lui, del resto, mi ripeteva poco fa tutte le chiacchiere che ha inteso sul suo conto la settimana scorsa alla fiera di Royère, il giorno in cui quel povero Bernard ebbe da lui il suo conto. A proposito, Fenestrange, non me ne avete parlato, voi, di quella vostra bella prodezza! Sempre troppo pronto o troppo insofferente, mio povero Roberto!

— Dovevo — replicò il barone — sopportare le insolenze di quel villano?

— Bah! Alla nostra età! Avete settantanove anni, barone; quindici mesi più di me... Basta, siamo intesi, non è vero? Rimarrete qui e mi racconterete la vostra istoria. Io la so quanto voi, ma vorrei che tutti la conoscessero come me e vorrei soprattutto che vi prendeste la pena di smentire tante storie di calunnie.

— A che scopo? — domandò Fenestrange. — Se desiderate riudire la mia storia e se desiderate la conosca il vostro amico, per compiacervi la narrerò. Del resto, dopo un lungo silenzio, fa piacere aprire l'animo nostro, e vi ringrazio anche di darmene la occasione.

Così continuò, sorseggiando di più, incominciò il suo racconto.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Compra-vendita di case di reddito, ville, poderi e terreni fabbr., ecc. mano ed esame di registri. - Dal rag. G. A. Polati, via Pio Amedeo, 20. 2029

Comune di Poirino.

Si rivers un **medico veterinario** con residenza in Poirino. Chi aspirasse a questo ufficio voglia presentare al Sindaco per le opportune investigazioni, col documento a giustificazione della sua idoneità e moralità.

Poirino, 22 maggio 1888.

C 2037 *Il Sindaco*
G. RICCI DES FERRES

Incanto per locazione

dell'*Osteria Portone* in **Carignano.**

Il 16 giugno, ore 2 ant., presso studio, via Botero, 19, si procederà all'incanto per locazione per anni 9, sull'offerto canone fisso di L. 2200, di detta osteria, di spettanza della pia Opera Vercellis, consistente in fabbricati e terreni a varia coltura, di ett. 10.61.61 (giorn. 61.60), osservate le condizioni di cui in bando odierno.

Torino, 21 maggio 1888.

2050 G. CASSINIS, not.

Alloggio signorile

al 1° piano, prospiciente corso Vittorio Emanuele, composto di **nadici** camere, con due entrate, diramazione del gas ed acqua potabile.

Rivolgersi al portinaio di via Accademia Albertina, 42. C 2045

Alloggi signorili

in via Carlo Alberto, di angolo corso Vittorio Emanuele II, formati da 22, 15, 9, 8, 7 e 6 camere. — Alcuno di questi locali è anche adattabile per **ufficio** C 1942

Alloggio bellissimo da affittarsi al presente. 6 camere, acqua potabile. — Via Basilica, N. 2, piano terra. C 10.2

D'affittare

al N. 20 della piazza Vitt. Eman.: Alloggio di 10 membri, rimesso a nuovo ed acqua in casa;

Botteghe sotto i portici e verso via Pescatori. C 2051

D'affittare

in via *Orfane*, N. 20:

Alloggio al 2° piano di membri sotto; bottega con retrobottega; due cantine al piano terreno. 1997

D'affittare al 1° ottobre 1888: Alloggio al 1° piano di 8 camere, acqua pot., gas e calorifero. — Via Assarotti, 3. C 1999

Campagna

d'affittare sullo stradale di Torino presso **Chieri,** con 6 camere mobiliate, giardino e vigna, in bellissima posizione.

Rivolgersi dal rivenditore dei giornali. C 2020

Campagna.

Piccola famiglia, **due o tre persone,** troverebbe pensione in **Val Pellice** per la stagione estiva.

Scrivere al N. 1992, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Villa in montagna.

Antica filanda d'affittare divisa, per piccolo alloggio o per Collegio. Località amenissima e salubrissima. Per la stagione L. **100**

Recapito presso Colombano, via Cernaia, N. 20. C 1991

Rivalta Torinese.

D'affittare per la stagione estiva: Villa elegantemente mobiliata, capace per due famiglie, con numerosi e spaziosi annessi, in bellissima posizione. Giardini, uva fragola, servizio tramvia Orbassano-Torino. Sei corse al giorno.

Recapito A GIOVANETTO, **Cumiana.** C 1975

Bagni di Mare

in **Albissola,** Villa, *chalet*, appartamenti d'affittare. — Dirigersi in, E. UGO, agente. C 1939

ALASSIO.

Villa in riva al mare. Alloggi mobiliati *d'affittare per la stagione dei bagni.* — Rivolgersi in *TORINO*, via Principe S. M. VANVELLI, corso Re Umberto, N. 93. 2016

Da vendere in Rivoli

Casa ad uso villeggiatura, di 25 camere, con giardino. — Rivolgersi in Torino Cavalli, Torino, via Botero, 19. C 1707

Vendesi

grandioso e splendido MOBILIO. — **Palazzina N. 92, corso Vittorio Emanuele II.** — Visibile dalle ore 9 alle 12 antim., e dalle 2 alle 6 pom. C 2035

Orario estivo Ferrovia Torino-Rivoli 1881

(decorrenza in mezz'ora).

L'concessionaria Banca Tiberina — Capitale versato L. 24,000,000.

Sede centrale Torino.

Partenze da TORINO: *ore ant.* 5.40 - 6.40 - 8.45 - 10.05 - 11.10 - *Pom.* 12.40 (festivo) - 2.10 - 2.50 (festivo) - 4.05 - 5.35 (feriale) - 5.55 festivo) - 6.25 (feriale) - 7.50 - 9.30 (festivo).

Partenze da RIVOLI: *ore ant.* 5.50 - 6.48 - 7.40 - 9.00 - 11.28 - *Pom.* 12.05 (festivo) - 1.00 (feriale) - 1.40 (festivo) - 3 - 3.45 - 7 - 8.45 - 10.20 (festivo).

Tramvia Torino-Tesoriera — Partenze da TORINO: *ore ant.* 5.22 - 6.25 - 7.20 - 8.10 - 8.42 - 9.20 - 10.05 - 10.42 - 11.21 — *Pom.* 12.00 (feriale) - 12.57 (feriale) - 1.4 (festivo) - 2.50 - 3.30 - 4.08 - 5.40 - 6.35 (P. S.) - 6.40 (P. S.) - 7.05 - 8.20 (festivo).

Partenze da TESORIERA: *ore ant.* 6.01 - 6.56 - 7.40 - 8.29 - 9.07 - 9.45 - 10.24 - 11.02 - 11.55 - *Pom.* 1.16 (festivo) - 2.21 - 3.00 - 3.40 - 4.37 - 5.03 - (P. S.) 6.01 - (P. S.) 7.03 - 8.01 - 8.45 (festivo).

NB. Nei giorni festivi la tramvia farà una corsa a Rivoli in partenza da Torino alle ore 12.30 pom., con ritorno da Rivoli alle ore 1.40 pom.

Si fanno abbonamenti a partire dal 1° e dal 15° giorno d'ogni mese

Omnibus *in coincidenza da e per Rivoli S. Ambrogio (Sacra di S. Michele).*

FERROVIA

Torino-Ciriè-Lanzo

Orario estivo

a datare dal 26 aprile 1888.

Prezzo dei biglietti da Torino a Lanzo	1ª classe	2ª classe	3ª classe
Semplici	3 55	2 25	1 50
Andata e ritorno	5 85	3 80	2 40
Di circolazione per 1 mese	48 —	32 —	20 —
» » 2 mesi	72 —	50 —	40 —
» » 3 mesi	105 —	78 —	61 —
Per 50 viaggi	161 —	90 —	60 —

		ant.¹	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.²	pom.	pom.	pom.³
Torino	p.	6 —	6 —	8 30	11 —	—	2 —	4 —	5 30	6 30	8 35	9 30
Lanzo	a.	9 50	7 20	9 20	—	12 20	5 40	7 20	9 20	9 50	11 30	10 50
		ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.⁴	pom.⁵	pom.	pom.
Lanzo	p.	4 55	6 50	8 30	10 50	1 50	4 20	6 50	8 30	9 50	—	—
Torino	a.	6 40	8 05	9 45	12 —	3 05	5 55	8 20	10 —	11 05	—	—

¹ *Diretto festivo dal 10 giugno.* ² *Diretto feriale dal 10 giugno.* ³ *Treno festivo.* ⁴ *Feriale dal 10 giugno.*

Per villeggiature, alloggi nelle Valli di Lanzo e Corio dirigersi alla ferrovia. 1959

VAL SANGONE ORARIO ESTIVO del 4 maggio 1888 per le tramvie TORINO-ORBASSANO-GIAVENO e TORINO-ORBASSANO-PIOSSASCO

	AN.			Ant.	POMERIDIANE			
	Festivi		Feriali	Fest.	Fest.	Fest. dal 18 giug.	Fest. dal 18 giug.	Feriali
Partenze da Torino	5 20	6 30 Fest. dal 18 giug. 9 10	8 22	10 07	12 24 Fest.	1 15	4 04	5 21	6 42 Fest.
Arrivi a Torino	7 44		10 39	—	12 15	3 45	6 15	8 38	10 12

SERVIZIO D'OMNIBUS *in coincidenza colle tramvie per* Cumiana, Rivalta, Volvera, Cozzo

Abbonamento e biglietti a prezzo ridotto

SERVIZIO MERCI — TARIFFE MITISSIME

Presa e consegna a domicilio in Torino e Giaveno

Indirizzare le merci alla Tramvia d'Orbassano — Torino Porta Susa.

Si distribuisce **gratis** *la* ***GUIDA-ORARIO*** *nelle stazioni della Tramvia.*

Mirafiori

(Stradale di Stupinigi).

Alloggio di 3 camere ammobigliate, con cantina e giardino, *d'affittare al prossimo.* Comodità della tramvia. — Dirig. al negozio Massimino, piazza Castello, 18. 1985

Da vendere

per successione: **Casa** in Torino, in prossimità di piazza San Carlo, di elegante e solida costruzione, contenente, fra altri **appartamento padronale** di sei camere, luminosa e ben distribuita. Per schiarimenti e trattative rivolgersi alla studio ALIASIO, via Barbaroux, N. 25. 1977

Impieghi — Personale

Occupazioni

Giovinetto

di buona famiglia, sui 16 anni, intelligente, avente bella calligrafia, è ricercato da una primaria Casa di Torino quale **apprendista** d'ufficio. Dopo un mese di prova gli si darebbe piccola retribuzione mensile.

Scrivere postulando di proprio pugno al N. **27 e 2027**, presso *l'Ufficio di Pubblicità* Haasenstein & Vogler, *TORINO.*

Cercasi per ufficio di commercio **giovane** di civile condizione, 15 o 16 anni, con bella calligrafia. Dopo un mese di prova, stipendio a secondo meriti. Inutile offerirsi senza buone referenze.

Recapito da Dedonatis Giuseppina, Castello, 18. C 1926

Cercasi

contre-maître di carderia e filatura, e **tejal** meccanici abili larga m. 1.50 ad una spola. — Indirizzare offerte al N. **23 e 2020**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Ricercansi

OPERAI

meccanici

per una **officina** di **costruzione** di **apparecchi elettrici** e di **precisione.**

Scrivere alle iniziali H 3515 M, *all'ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 2006 M

Si cercano

rappresentanti per la vendita di un articolo di facile smercio che può dare un guadagno di **20 lire al giorno.** — Scrivere al sig. D. SINGELÉE, 129, Boulevard de la Senne, **Bruxelles.** H 2032 M

Due Demoiselle anglaise, agée de 25 ans, connaissant parfaitement et à fond la langue et la littérature italienne, désire se placer en qualité de gouvernante ou de demoiselle de compagnie. Bonnes références.

Ecrire au N. **18 e 1860 T,** *Bureau de Publicité* Haasenstein & Vogler, *TURIN.*

Industria tessile.

Un **filatore tecnico,** con lunga pratica nel ramo **cotone** e con **capitale disponibile,** accetterebbe posto quale

Direttore o socio

Si preferirebbe uno Stabilimento già esistente. Ottime referenze.

Scrivere alle iniziali **C 3574 M** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein & Vogler, **Milano.** H 2028 M

Direttore tecnico

con oltre **23** anni di esperienza cerca un posto da **direttore** in una **filatura** di **cotoni.**

Scrivere al N. 5 e 1868, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Abile zincografo

di Vienna, cerca lavoro in Torino per stabilirsi. — Indirizzare presso WEINTRAUB, **Milano,** via Luigi Cumonica, 17. H 1979 M

Per Casa signorile

in Torino cercasi un **portinaio** ammogliato, senza figli, almeno con poca prole: si desidera persona di media età e pratica dei servizi domestici. Inutile presentarsi senza seria referenza. — Dirigere le offerte alle iniziali **A. A. N. 1,** fermo Posta, Città. 2019

Un giovane

attualmente occupato, che ha già compiuto il militare servizio, di sufficiente istruzione, che conosce la lingua francese, cerca un impiego in qualche Casa commerciale, preferibilmente nel ramo industriale serico (ex Milano che dirigendo) essendo in questo praticissimo. Ottime referenze, mitissime pretese ed all'uopo disposto di viaggiare e stabilirsi anche all'estero. C 2025

Viaggiatore esperto

con ottime referenze e documenti, cerca occupazione. — Scrivere a Negrosi, Torino. C 1966

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete recenti ed ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, L. 3. — PILLOLE, L. 5, per sopprimere le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO solvente per glandole ingrossate, cotone e strangolamenti urinanti guariti senza siringa e candelette, L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni, L. 3. H 1934 M

Privativa governativa al dott. TENCA, Milano, *via Passerella,* 2. Visita e consulta per lettera L. 5. — *A scanso di falsificazioni esigere sul rimedio ed istruzione la firma a mano del dott. TENCA.*

Dep. *Milano*, via Brunetto, 13, farm. *Animati* ora *Bolis*, che spedisce i rimedi in tutto Italia con L. 1 in più, franco ufficio postale

L'AMARO PIÙ IGIENICO

è il

BITTER SVIZZERO DENNLER

INTERLAKEN

Preservativo della nausea, indigestione passeggiere, ecc.; **con acqua, seltz o vermouth,** *bibita molto benefica per la stagione.*

Trovasi nei primi pali Caffè, Offellerie, ecc.

Unica Fabbrica in tutto il Regno

Aug. F. Dennler — Milano

Notazione. — *Diffidarsi di certi Bitter che si presentano al pubblico con parole ampollose e sotto il nome simulato e con certificati e medaglie inventati allo scopo di trarre in inganno la buona fede del pubblico.* H 2014 M

A scanso di mistificazioni domandare

BITTER INTERLAKEN di DENNLER.

KRUMIRI ASSABESI Specialità *pasticceria per campagne raccomandata per la sua lunga stagione* alla Vaniglia al Cacao *conservazione. In elegantissime cassette di latta da 2 doz. L. 1; da 4 doz. L. 1 90; da 8 doz. L. 3 25,* **Finanziferi-confetti** *brevettati Italia e Francia. — Sconto ai rivenditori. — Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali. Premiato fabbrica vermouth e liquori* **GABUTTI P.,** *confettiere, via Po, N. 48,* Torino. 1945

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini

MEDIANTE L'USO

dell'ENOLITO

Alla Genziana e Noce Vomica

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA

CARLO ASTRUA

FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco,
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza e meteorismo,
L'ENOLITO a base di **genziana e noce vomica,** sostituisce il cui uso quasi giornaliero vino raccomandato dalla primaria celebrità medica.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.

Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1807

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.

Deposito in **Torino** presso la farmacia *Turicum, Giordana,* v. Roma; *Trisana; Turre; Mosca,* v. Mazzini; e *G. B. Schiapparelli e figli,* p. S. Giovanni; *Turconi,* v. Garibaldi; *Angiono,* v. S. Tommaso; *G. Testa,* via Roma; *Pagliari ed Almasio,* piazza Statuto, 3.

Gradevole sorpresa

riceveranno tutti coloro che invieranno il proprio indirizzo sia con cartolina, sia con biglietto di visita alla Casa **E. U. SAMENGO** di **Genova.** 2040

Affare vantaggioso.

Vendesi **casa** di reddito in buona e centrale posizione con pagamento a lunghe more, eccezionali e mitissime condizioni. Non trattasi con mediatori. — Dirigersi al sig. rag. G. A. BIANCHI, via Berthollet, N. 31. C 1889

Costruzione di 300 appartamenti.

La **Società Anonima Genovese Cooperativa** per la costruzione di case per gli operai, proprietaria di N. 21 casseggiati del complessivo valore di L. 2,020,968, costruiti in Genova, rende noto che deve procedere alla costruzione di altri nove casseggiati, comprendenti in complesso 300 appartamenti da erigersi nella regione di Carignano, nei terreni sociali, siti presso via Bernardino, 20, e laterali alla nuova strada Mentana, pel valore di L. 1,950,000 circa.

Le condizioni d'appalto coi relativi progetti sono esposte nel locale della Società medesima, posto in vico Valtorta, N. 3, int. 4, dal giorno 26 maggio al 25 del p. v. giugno.

Si invitano gli appaltatori a fare le loro proposte all'Amministrazione della Società. 1910

ERNIE Cura radicale col clisir galvanico, pagamento dopo guarigione. (1000 fr. a *chi prova il contrario*). — Prova di guarigione mandata da diversi medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — Pe Vitt. Eman., 7, piano 1°. — RICHARD, *specialista.* 116

Pillole disoppilative di sanità

contro la gonfiezza di ventre, stitichezza di corpo, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. — L. 2 50 la scatola. — **Presso B. GIORDANO, farmacista, via Roma, N. 23, Torino.**

Coll'aumento di cent. 50 al spedisce franco. 1936

Viola mammola.

Dopo di questi **una,** o preferibilmente **due** viaggiatore, indispensabile primario.

Mezzi sotto penale, offerte C 2041 RESEDA.

Corone Mortuarie

Fabbricazione di tutti i generi in giornata.

VITA BACHI

Via Po, N. 5, Torino. 1956

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)

Mobili, Stoffe e Bronzi

artistici

IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27

TORINO. 61

Studio Legale ALBASIO

TORINO, via Barbaroux, N. 25.

Lo Studio tratta **operazioni immobiliari** d'ogni natura, assume il **disbrigo** di **pratiche,** s'incarica di passare **atti** di tutte le **transazioni,** il tutto mediante onorario preventivato o fisso e *forfait* proporzionato all'importanza. **Attività - prontezza.** 17

Terreni fabbricabili

da **vendere** nella zona limitrofa a Torino, vicinissimi alla ferrovia e tramvia. — Per vedere rivolgersi dal fittavolo sul luogo.

CASCINA di circa 30 ett. nel territorio di Chieri, conduttasi formata per via. — Rendita circa 5 0/0.

CASA di recente costruzione presso L. 120,000.

Rivolgersi al sig. [illegible], via Barbaroux, 4. 1957

Da vendere in **Rivoli Villa** di 20 camere, con giardino, divisibile, occorrendo, in lotti da L. 10m. circa cadauno.

Rivolg. *Torino,* gr. Cavallo, via Botero, 19; *Ricol.,* gr. Bressanone. C 1961

Contro la Peronospora.

Zolfo caldo e ramico, approvato dal Governo e Comizi Agrari. **Solfato** rame polverizzato.

EMILIO AUBERT, via Monte di Pietà, N. 21. C 1921

Da vendere

in *Cortazzone d'Asti:*

Casa civile (parte del castello) con giardino cintato, di ara 20.53, pari a ett. 72. — Rivolgersi lei e SODIO GIOVANNI. C 1960

Da rimettere Negozio di commestibili avviatissimo, posto in una delle principali situazioni di **Bra,** prospiciente la piazza della Rocca e via Palmieri. — Per tratt. riv. al prop. Gio Occello. C 1705

MOTORI A GAS

« OTTO »

da 1/3 a 60 cavalli

Diploma d'onore di primo grado alle Esposizioni di Milano e Parma 1887.

Riconosciuti incontestabilmente i più economici e convenienti, ne costrusse da oltre **30,000** applicazioni, di cui circa **2000** in Italia.

Consumo di gas garantito inferiore al metro cubo per ora, con diminuzione proporzionale alla riduzione di lavoro.

Due **motori** di **50** cavalli sono in attività dal 1885 presso la Manifattura Ligure Lombarda in Sampierdarena. — Quattro d'ogni forza presso le Officine Armstrong, Mitchell e C., in Pozzuoli.

Motori Otto con gas DOWSON. — *Economia di combustibile di circa il 30 0/0 sulle migliori macchine a vapore.* Consumo garantito **inferiore a 1 Kg.** di combustibile per cavallo-ora e per motori da 8 cavalli in su.

Due **motori** della forza di **30** cavalli ciascuno, alimentati col medesimo sistema di gas, trovansi da circa un anno in attività nel Lanificio fratelli Rossi e C., Valle-Mosso (Biella). — *Prospetti e preventivi gratis.* — *Rivolgersi ai Rappresentanti generali per l'Italia*

BRACHI ENGEL & C.ia via Carlo Alberto, 28, TORINO. 802

Anno VI **GRAGLIA** (Biella)

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

Aperto dal **25 maggio al 30 settembre.**

STAZIONE CLIMATICA — Alle sul livello del mare m. 850.

1575 Direttr. Proprio dott. GUELPA e SORMANO.

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di Justus Liebig

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba,* Agente della Compagnia per l'Italia, e presso le Filiali di *Federico Jobst,* e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

M 956 M

FARMACIA TARICCO

PIAZZA S. CARLO - TORINO

L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterico.

L. 1 25, 2, 4 50.

Per spedizione aggiungasi centesimi 50 per spese di posta.

Depositi in TORINO, farmacia **Terlicca;** *ROMA, farmacia* Plinia, *piazza Tor Sanguigna; ALESSANDRIA, farmacia* Bollani. 735

FERRO-CHINA BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Cura del sangue

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile.

Bibita all'acqua seltz e soda. H 1011 M

Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.

Presso: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

ERNIE Nessun rimedio guarisce l'**ernia;** se non credete informarvi dai dottori di confidenza. Solo un buon **cinto** e ben adatto alla conformazione fisica del corpo e del tumore erniario ne lascia sperare la guarigione, ma nessuno può guarentirla. Di tali **cinti** è sempre molto provvisto l'Istituto ROTA, Torino. 957

Fabbrica di materiali in cemento

la prima fondata in Italia.

Ottime referenze pei lavori eseguiti da oltre 17 anni

GARANZIE PEI LAVORI DA ESEGUIRSI

Tavolette stagionatissime per pavimenti di camere e chiese di svariati disegni semplici ed eleganti, per scuderie, marciapiedi, portieni e speciali per terrazze. — Tubi, cementi ed apparecchi per cessi inodori sistema ROGIER & MOTHE di Parigi, riconosciuti i migliori ed i soli adottati in Francia nei pubblici Stabilimenti.

NATALE LANGE 1985

TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

MALATTIE VENEREE. Consulti gratuiti tutti i giorni ore 8 pom. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè cruda nè astringente. L. 3. — Farm. **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 30, Torino. 875

TORINO 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.